



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli Affari Regionali



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato della Pubblica Istruzione,
Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport



Amministrazione Comunale di Sassari
Assessorato Servizi al Cittadino

Progetto

“Recupero degli antichi toponimi della città murata”



Alessandro Ponzeletti

Sassari e i suoi toponimi nel tempo

Indice

Introduzione – La peculiare condizione di Sassari e della sua lingua	Pag. 3
1 - Sassari, il territorio	Pag. 4
2 - Sassari, la storia	Pag. 7
3 - Sassari, la lingua	Pag. 17
4 - Il Sassarese: alcune sue peculiarità di forma	Pag. 23
5 - Tra città murata e agro, tra tempo e spazio	Pag. 25
6 - Corrispondenze fra la toponomastica della città murata e l'agro	Pag. 48
7 - Il Sassarese nella toponomastica oggi	Pag. 53
Conclusioni: il Sassarese, stato della lingua di Sassari oggi	Pag. 57
Appendice	Pag. 59
Ringraziamenti	Pag. 68
Bibliografia	Pag. 68

Introduzione – La peculiare condizione di Sassari e della sua lingua

“Sardegna, quasi un continente” scrisse ormai più di cinquant'anni fa Marcello Serra, conferendo alla sua opera (allora appena data alle stampe) un titolo divenuto una delle migliori e più calzanti espressioni che riassumono la ricchezza di sfaccettature che l'Isola detiene. Come un continente infatti la Sardegna, seppure estesa per 24.000 chilometri quadrati, si differenzia per paesaggi, tradizioni e costumi, architetture e... lingua. Sì, la lingua in Sardegna è molteplice, vi sono varianti tra nord e sud, abbiamo il Logudorese e il Campidanese, restano poi il relitto dell'Arborense (nel Montiferru) e le minoranze come il Tabarchino dell'isola di San Pietro e il Catalano antico di Alghero, vi sono poi lingue “areali”, se si permette a chi scrive questo “neologismo” linguistico-geografico per l'Isola sarda, per indicare la Gallura storica e il territorio di Sassari. A Sassari si parla il Sassarese, come anche nei territori prossimi dove l'influenza del centro abitato, il secondo storicamente della Sardegna, ha condizionato lo sviluppo socio-civile: ci si riferisce ai centri demici di Porto Torres e Stintino, dove la lingua è chiamata Turritano, prendendo un nome meno vincolante per le identità giovani dei due centri, sorti nel XIX secolo. A Sorso si parla una variante del Sassarese, che evolve spostandosi verso nord-est e preannuncia il Gallurese. In queste pagine si darà un inquadramento riassuntivo del Sassarese parlato a Sassari, cercando nel possibile di fornire un quadro esauriente della situazione attuale con preciso riferimento alla toponomastica della “città murata”, i quaranta ettari circa di tessuto urbano stretti per otto secoli dalle mura comunali.

Le lingue, e dunque anche il Sassarese, sono fenomeni vivi in continua evoluzione, sono corporee sia nello scritto (matericità della carta e della penna) sia nell'oralità (nel suono che viaggia propagandosi nell'aria e può perdersi là o divenire materico con le registrazioni). Come gli altri fenomeni le lingue “avvengono”, “esistono nel tempo e occupano uno spazio”: sono parlate in epoche storiche e in porzioni geografiche di territori. Per questo riguardo a Sassari e al Sassarese si presenta qui di seguito un utile inquadramento¹ dello “spazio”, ossia il territorio comunale di Sassari, e del “tempo”², ossia le vicende storiche che la città ha vissuto e in cui è evoluta fino allo stato attuale.

Lo studio rientra nel progetto dell'Atlante Toponomastico Sardo, voluto e portato avanti dalla Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport – Servizio Lingua e Cultura Sarda, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sassari – Assessorato Servizi al Cittadino.

1 Alessandro Ponzetti, lemma *Sassari*, in Manlio Brigaglia e Salvatore Tola (a cura di), *Dizionario storico geografico dei comuni della Sardegna*, Sassari, Delfino Editore, 2009, vol. IV (“O-S”), pp. 1735-1760.

SI RINGRAZIA VIVAMENTE LA CARLO DELFINO EDITORE PER AVER ACCONSENITITO ALL'UTILIZZO IN QUESTA SEDE DI QUANTO DA ME SCRITTO PER IL SURICORDATO *DIZIONARIO*.

2 Alessandro Ponzetti, lemma *Sassari*, in Manlio Brigaglia e Salvatore Tola (a cura di), *op. cit.*, Sassari, Delfino Editore, 2009, vol. IV (“O-S”), pp. 1735-1760.

1 - Sassari, il territorio

Il territorio comunale sassarese è molto ampio, 546,08 Km² oggi, anche dopo la diminuzione subita anni addietro per la separazione del comune di Stintino, quinto fra i più estesi d'Italia; la densità di popolazione per Km² è di 238,4 abitanti. Ha conformazione prevalentemente di pianura, eccetto la porzione occidentale (costituita dai monti della Nurra) e quella sud-orientale (collinare, occupata ormai in gran parte dalla città). Confina con altri territori: a nord con Stintino e Porto Torres; a est con Sorso, Sennori e Osilo; a sud con Ossi, Tissi, Usini, Uri, Muros, Olmedo e Alghero; a ovest con il mare.

Conta numerose frazioni, che punteggiano in gran parte l'ampia piana della Nurra: Argentiera, Lampianu, Biancareddu, Palmadula, Bancali e Bancali secondo, Campanedda, Canaglia, Caniga, La Corte, La Landrigga, La Pietraia, Li Punti, Ottava, Platamona, Saccheddu, San Giovanni, Tottubella - Rumanedda. Alcuni di questi abitati (Li Punti, San Giovanni, Bancali e Bancali secondo, Caniga) sono oggi pressoché integrati o in procinto di rapida integrazione con la cerchia urbana; altri insediamenti, non considerati frazioni, risultano oggi a tutti gli effetti dei quartieri residenziali della città, composti da ville immerse nel verde: Tàniga - Logulentu, Plaiano, San Giorgio, Molafà - Mandra di l'Ainu, Serra Secca, Monte Bianchinu, San Francesco al Monte, Eba Ciara, Filigheddu, ecc.

Il territorio comunale si affaccia sul Mar di Sardegna con la costa occidentale della Nurra e ha due affacci sul Golfo dell'Asinara, presso Fiume Santo (lombo di costa fra i comuni di Stintino e Porto Torres) e presso Platamona (altro lembo di costa fra i comuni di Porto Torres e Sorso). A questa vastità di superficie corrisponde anche una diversità di paesaggio.

Il paesaggio collinare. Iniziando a descrivere il territorio è meglio partire dalla città di Sassari, che sorge nella porzione sud-orientale, in posizione decentrata rispetto all'insieme geografico del territorio. L'area è decisamente collinare, il rilievo è minimo e i declivi quasi sempre poco accentuati. Sono numerosi anche i pianori, delimitati da vallette. Il suolo qui è formato da calcari, marne e arenarie del periodo miocenico dell'Era terziaria (da 23 milioni a 7 milioni di anni fa). Eccezione alquanto notevole alla dolcezza del pendio è la porzione più elevata rivolta a meridione, dove si apre un ampio vallone (scavato dall'erosione dell'acqua meteorica e del *rio Mannu-rio Mascari*): si tratta del grande costone calcareo conosciuto come la *rocca di Chighizzu*. Questo punto è assai scenografico, contando anche che è l'ingresso naturale alla città, per chi arriva da sud percorrendo la S.S. 131 (la vecchia "Carlo Felice" del passato). Superato questo vallone la vista cambia e si allarga sulla piana della Nurra e il mare. Al di sopra della "rocca" il piano di campagna, calcareo, declina verso maestrale e questa pendenza contraddistingue pressoché l'intera porzione di territorio: essa è la stessa assunta dalla città, sorta ed ampliata su colline da cui si gode un bel panorama sulla parte pianeggiante della Nurra, sui territori di Porto Torres e Stintino e sul golfo

dell'Asinara.

Sassari ha la fortuna di essere una città collinare con la vista sul mare. Questa porzione collinare ha per confini naturali, a est e a sud, oltre che la “rocca” di Chighizzu, altre valli: meno profonde e ampie ma ricche di vegetazione e d'acqua, esse sono punteggiate in parte da abitazioni e fungono da sempre come limiti fra i territori della città e quelli dei paesi limitrofi: Valle dei Ciclamini, Calancoi, Iscalaccas, ecc. Verso ponente e maestrale il declivio naturale termina in una regione pianeggiante anticamente utilizzata per la coltivazione degli orti e oggi occupata da Predda Niedda, l'ampia zona delle attività del settore terziario e della grande distribuzione. La piana di Predda Niedda è delimitata a ovest da colli tondeggianti il più alto dei quali è chiamato *Monte Oro*. In questa porzione collinare intorno la città la vegetazione oggi visibile è caratterizzata dall'alto numero di olivi, presenza dovuta all'antica vocazione agricola di Sassari: la città infatti conobbe una specializzazione nell'olivicoltura (gli oliveti oggi superstiti), ma anche nell'orticoltura e nella tabacchicoltura (la prima abbandonata da oltre mezzo secolo, la seconda da quasi un secolo).

La Nurra. La parte pianeggiante che occupa la porzione mediana del territorio è la più estesa: è caratterizzata da superfici ondulate, con alcune vallette scavate da rii a regime torrentizio. Vi scorre anche, proveniente da Chighizzu con direzione sud-nord, il rio Mannu che sfocia a Porto Torres. La funzione storica del rio Mannu nella piana della Nurra è stata quella di segnare il confine fra la cosiddetta “Nurra vicina” (a levante) e la “Nurra lontana” (a ponente). La “Nurra vicina” era già nel passato più antropizzata: vi erano coltivati olivi, viti e cereali, vi passava la strada reale (poi “Carlo Felice”) e fungeva da corridoio di comunicazione fra la città e il porto di Torres. Oggi la zona è abitata, vi sorgono numerose frazioni di Sassari e Porto Torres: un domani non molto lontano sarà possibile che le due aree urbane si fondano dando luogo a un unico paesaggio edificato. La “Nurra lontana”, ben più ampia, nel passato era scarsamente abitata perché il territorio era dedicato soprattutto all'allevamento di ovini, bovini e caprini, cosicché ad abitarvi erano solo i pastori che risiedevano nei tipici *cuili* con le proprie famiglie. I *cuili* erano piccolissimi aggregati di costruzioni sorti in funzione dell'allevamento (abitazione poverissima, recinto, magazzino, pollaio ecc.): queste architetture elementari punteggiavano il paesaggio, alcune sorte e riedificate in località che secoli addietro – nel Medioevo – erano più densamente abitate, con piccoli villaggi dei cui nomi i *cuili* si sono appropriati (come ad esempio *Issi*, un gruppetto di case vicino al corso del Fiume Santo). Oggi alcuni *cuili* sono abbandonati, altri sono il centro di aziende agricole e d'allevamento.

La natura del suolo della Nurra è in parte calcarea (sul versante orientale), con formazioni marnose, calcari e arenarie del periodo miocenico dell'Era terziaria (da 23 a 7 milioni di anni fa); in parte (le pendici dei monti della Nurra a occidente) con formazioni di scisti argillose e calcari antichi devoniani dell'Era primaria (da 416 a 374 milioni di anni fa).

Anticamente la piana della Nurra era coperta da boschi di lecci e ginepri, lentischi e altre specie

mediterranee. Per rendersi conto dell'età di quei boschi e della grandezza degli alberi che vi prosperavano basta visitare la Basilica di San Gavino a Porto Torres e osservare le secolari capriate lignee della navata, alcune delle quali, costruite con travi massicce di svariati metri, riportano la data di posa. Nel tempo l'azione dell'uomo ha depauperato la Nurra e raso al suolo i boschi con gli incendi appiccati dai pastori: alcune volte essi, non più domabili, arsero per giorni e giorni (celebre quello del Settecento che arse per circa 15 giorni continui: Sassari fu coperta dalla cenere trasportata dal vento).

Per favorire l'allevamento di ovini e bovini e la coltivazione di cereali la Nurra ha subito profonde modifiche ambientali, con una drastica, rapida riduzione delle specie arboree e della fauna (mufloni, cervi, grifoni ecc.). Così oggi la regione appare intensamente sfruttata dai settori zootecnico e agrario: ma, soprattutto, i profili collinari appaiono spogli e arsi dal sole in periodo estivo, in parte esposti al rischio di dissesto idrogeologico nelle stagioni piovose.

Baratz e l'Argentiera. La terza parte del territorio comunale, costituita dall'estremo lembo occidentale, ha formazione morfologica di alto rilievo, aspro in molti punti. L'insieme dei rilievi è denominato "monti della Nurra". L'orogenesi è antichissima: questa porzione di terra sarda è nata, insieme al Sulcis-iglesiente, in età primaria. Si formò in parte tra il Siluriano e il Devoniano (da 443 a 374 milioni di anni fa) con scisti argillose e calcari antichi, in parte tra il Carbonifero e il Permiano (da 359 a 253 milioni di anni fa) con micascisti e filladi quarzifere. Data l'età antichissima i rilievi presentano molti segni dell'erosione che ne ha ridotto l'altimetria, però hanno conservato una loro imponenza morfologica, con tratti assai suggestivi soprattutto nel versante a mare, in cui le pendici dei monti divengono alte scogliere dalle scure rocce scistose aprendosi all'improvviso davanti al visitatore in piccole cale con spiagge sabbiose.

La vegetazione e la fauna di questi monti, data l'asprezza morfologica di molte zone, hanno subito in passato meno danni rispetto alla piana della Nurra. Ancora oggi vi possono trovare scenari ambientali di pregio: in vicinanza dalla costa del Mar di Sardegna (da cui è separato dall'imponente sistema dunale fossile di Porto Ferro), si trova l'unico lago naturale della Sardegna, il *Lago di Baratz*. Baratz è un eccezionale piccolo ecosistema unico nell'isola, che oggi purtroppo corre seri pericoli di sopravvivenza a causa del lento ma continuo prosciugamento dovuto a modifiche apportate dall'uomo al naturale sistema idrogeologico. Questo sistema naturale permetteva l'apporto di acque dolci che sostituivano quelle perse per evaporazione.

Altro aspetto molto importante, legato anch'esso all'orogenesi antichissima della zona, è la presenza di depositi minerari, di ferro e in particolare di piombo argentifero. Sin dall'epoca romana il giacimento di piombo con percentuale d'argento, posto in prossimità del mare, attrasse l'uomo che, per trarne l'argento, operò scavi di gallerie e di lavorazione nel luogo stesso dell'estrazione per separare dal piombo il metallo prezioso: tracce di estrazione si hanno quasi con continuità

dall'antichità classica al Medioevo a opera di Pisani, Genovesi, sardi giudicali, Catalano-Aragonesi, fino all'età contemporanea. Sul sito sorse un abitato chiamato appunto *l'Argentiera*, che appare addirittura nella cartografia del Rinascimento. La miniera e l'abitato prosperarono soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento e ancor più nel primo Novecento, sotto il Fascismo che, per la sua politica autarchica, supportò il procedimento (sempre più antieconomico per i tempi) della separazione dell'argento dal piombo. La fine del regime e l'alto costo della lavorazione imposero la chiusura della miniera e di conseguenza la fine della borgata, popolata dagli operai con le loro famiglie e il minuscolo "indotto" che una comunità residente creava in quanto a servizi e necessità. Oggi un progetto inserito a livello regionale nel Parco Geo-Minerario della Sardegna, sta interessando l'area per valorizzare le bellezze paesaggistiche (percorsi di trekking leggero lungo la costa con il recupero di antichi sentieri) e le strutture dell'antica miniera e della borgata contigua (vi è stato costruito l'Ostello della Gioventù del Comune di Sassari).

I monti e i fiumi. Sebbene si presenti in buona parte pianeggiante e collinare, il territorio comunale sassarese conta numerosi rilievi indicati come monti, sebbene l'altimetria sia da collina medio-bassa. Si segnalano solo le altezze dei rilievi più importanti: *Monte Oro*, *Monte Minudo*, *Monte Nurra* (142 metri), *Monte Galdeddu*, *Monte Uccari*, *Monte S'Aliderru*, *Monte Leposu*, *Monte Forte* (464 metri, la cima più alta), *Monte Pidroni*, *Monte Alvaro* (342 metri), *Monte Santa Giusta* (231 metri), *Punta de sa Janna istrinta* (338 metri), *Punta di lu Rumasinu* (238 metri, al confine con Porto Torres), *Punta di lu Cornu* (429), *Monte Rosso* (237 metri), *Punta Padedda* (222 metri), *Monte Pozzu d'Ussi*, *Punta Ferru*, *Punta Canisteddu*, *Punta Lu Caparoni* (444 metri) e *Punta Argentiera*.

Tra i corsi d'acqua si ricordano, oltre al rio Mannu che è il più importante, il *rio d'Ottava* (affluente del Mannu), il *rio d'Astimini - Fiume Santo* e il *rio Filibertu* (che nascono entrambi sui monti della Nurra) e il *rio Mascari* (affluente del Mannu).

2 - Sassari, la storia

Il territorio di Sassari fu abitato sin dalla preistoria. Prima ancora vi si stanziarono scimmie antropomorfe: nella località di Fiume Santo, sulla costa del Golfo dell'Asinara, sono stati ritrovati resti fossili di ominidi. Il sito è di grande importanza: ha restituito i resti di animali (coccodrilli, orsi, giraffe, antilopi, alci, ecc.) e di ben sei individui appartenenti alla scimmia antropomorfa denominata *Oreopiteco*, *Oreopithecus bambolii*. Nel giacimento sono state compiute campagne di scavo organizzate nel 1994 e 1995 dalla Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro.

I siti preistorici nel territorio comunale sono numerosissimi, concentrati soprattutto nella Nurra centrale e nelle colline su cui si estende la città. Si contano in totale 40 luoghi censiti e studiati dalla

Soprintendenza archeologica. A oggi si conoscono quattro villaggi preistorici in località *Monte Forte*, *Cabula Muntones*, *Molafà* e *Tropuilde*. Si contano numerose necropoli ipogeiche e singoli ipogei (le *domus de janas*, ossia “case delle fate”), frequenti soprattutto nelle colline intorno a Sassari. Per le *domus de janas* si ricordano le seguenti località: *Argentiera*, *Pianu di Colti*, *Estru*, *Monte d'Accoddi*, *Su Jau*, *Sant'Ambrogio*, *La Crucca*, *Orredda*, *Tanca dell'Oliveto*, *Santa Maria del Cardo*, *Ponte Secco*, *Spina Santa*, *San Giovanni*, *Montalè - Monte Tignosu*, *Molafà*, *Piandanna*, *Li Coruneddi*, *Logulentu*, *Crovetto*, *Funtana Gutierrez*, *Badde Inza*, *Calancoi*, *Sos Laccheddos*, *Chighizzu*, *San Simplicio*. Si conosce un solo *dolmen*, in località *San Bainzu Arca*, e due *menhir*, in località *Cabula Muntones* e *Monte d'Accoddi*.

Nella “Nurra vicina” sorge un importantissimo altare preistorico, Monte d'Accoddi, unico in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo, di fatto avvicicabile alle *ziggurat*, costruzioni sacre della Mesopotamia. Il monumento faceva parte di un complesso di epoca pre-nuragica, sviluppatosi su un pianoro a partire dalla seconda metà del IV millennio a.C. e preceduto da tracce di frequentazione riferibili al Neolitico medio ((3800-3200 a.C.). In una prima fase si insediarono nella zona diversi villaggi di capanne quadrangolari, appartenenti alla “Cultura di Ozieri”, ai quali si riferisce una necropoli con tombe ipogeiche a *domus de janas* e un probabile santuario con *menhir*, lastre di pietra per sacrifici e sfere di pietra, forse simboli religiosi. Successivamente genti appartenenti anch'esse alla “Cultura di Ozieri” costruirono un'ampia piattaforma sopraelevata, a forma di tronco di piramide (27 x 27 metri, circa 5,5 di altezza), alla quale si accedeva mediante una rampa. Sulla piattaforma venne eretto un ampio vano rettangolare rivolto verso sud (12,50 x 7,20 metri), che è stato identificato con una struttura templare che è stata chiamata “Tempio rosso” perché tutte le superfici sono intonacate e dipinte in color ocra (sono presenti anche tracce di giallo e di nero). All'inizio del III millennio a.C. la struttura templare venne abbandonata (si sono rinvenute anche tracce di incendio); era ormai in rovina quando, intorno al 2800 a.C., fu “adottata” da nuove popolazioni che riattarono il rudere dell'antico altare. L'antica *ziggurat* color ocra venne completamente ricoperta da un colossale riempimento, costituito da strati alternati di terra, pietre e di un battuto di marna calcarea locale polverizzata. In questo modo venne creata una seconda grande piattaforma tronco-piramidale a gradoni (36 x 29 metri, circa 10 di altezza), accessibile per mezzo di una seconda, nuova rampa lunga ben 41,80 metri, costruita sopra quella più antica. Questo secondo santuario è conosciuto anche come “Tempio a gradoni”: è stato attribuito alla “Cultura di Abealzu-Filigosa” dell'Età del rame (2.500 a.C.). L'edificio conservò la sua funzione di centro religioso per diversi secoli e venne abbandonato nell'Età del Bronzo antico (1800-1600 a.C.). Intorno al 1800 a. C. era ormai in rovina, veniva utilizzato saltuariamente per sepolture. Con i secoli la vegetazione invase i ruderi e così in passato la gente riteneva che a Monte d'Accoddi sorgesse un nuraghe, uno dei tanti della Nurra. Durante la seconda guerra mondiale la parte superiore della

struttura fu danneggiata dallo scavo di trincee per impiantare sull'altura delle batterie contraeree. Gli scavi archeologici – suggeriti dal proprietario del luogo, il futuro presidente della Repubblica Antonio Segni – furono condotti da Ercole Contu (1952-1958) e da Santo Tinè (1979-1990). L'area di Monte d'Accoddi è oggi sistemata per poter accogliere i visitatori: appartiene al Comune di Sassari ed è possibile fare delle visite guidate.

Il tempo dei nuraghi. La civiltà nuragica è presente nel territorio sassarese con oltre 150 siti, suddivisi tra nuraghi a torre singola e nuraghi complessi, villaggi, pozzi o fonti, Tombe di Giganti. Si contano sette Tombe di Giganti, poste nelle località *Sfundadu*, *Attentu*, *Piandanna*, *Patanca de sa Serra*, *Ladrofurtis* e *Isalaccas*. Si conoscono quattro villaggi, in località *Monte Furrù*, *Chighizzu*, *Casteddu di Santa Anatolia* e *Mancini*. Si conosce una sola fonte sacra nuragica, posta a *Zunchini*. Tra i nuraghi prevalgono in numero quelli mono-torre; i tre soli nuraghi complessi, ossia dotati di più torri (o bastioni), sono posti nelle località *Ladrofurtis*, *Attentu* e *Estru*.

L'area su cui sorge la città fu abitata dall'uomo sin dal Neolitico finale (“Cultura di Ozieri”, 3200 a.C.): i ritrovamenti in una grotta dell'attuale via Besta dimostrano una frequentazione fino all'Età del Bronzo (“Cultura di Sa Turricola”, 1600 a.C.). La presenza dell'area sepolcrale fa ipotizzare l'esistenza di un villaggio non lontano. I nuraghi di *Giaga Manna* e *Li Luzzani*, ormai inglobati dalla zona commerciale di Predda Niedda, non sono stati ancora valorizzati: Li Luzzani, potrebbe riservare sorprese come un precedente impianto pre-nuragico del tardo Eneolitico (2400-2100 a.C.).

Da Roma al Medioevo. L'ampio piano tra le colline di Sassari e la costa furono intensamente abitati in epoca romana, tanto da assumere il nome di Romàngia. La campagna e le colline di Sassari, lungo il corso del rio Mannu e presso le vallate ricche d'acqua verso Sorso, erano punteggiate da fattorie, di proprietà di latifondisti di *Turris Libisonis*, colonia romana e importante porto che sorgeva sul luogo dell'odierna città di Porto Torres. L'acquedotto che riforniva la città di *Turris* captava le sue acque dalla valle dell'*Eba Ciara*, ossia “acqua chiara”: ancor oggi si osservano in quella regione canali e cisterne. L'acquedotto attraversava la pianura, superando le vallette con arcate oggi non più esistenti (resti in località *Spina Santa*, presso Ottava) e canali scavati nella roccia. In città sono stati trovati alcuni resti presumibilmente romani (frammenti di un altorilievo e altri reperti), ma si esclude un vero e proprio insediamento: alcuni elementi come le colonne presenti nei sagrati di chiese conventuali cittadine e nella cattedrale, furono probabilmente trasportati da *Turris* nel Medioevo e in età spagnola.

La città nacque nell'Alto Medioevo. Probabilmente intorno al IX secolo la sempre più insicura situazione di *Turris* portò la popolazione a cercare scampo dai pirati africani e di fede musulmana sulle colline dell'interno. Così mentre *Turris* si spegneva, tramandando il suo nome al piccolo Giudicato di Torres (comprendente la Sardegna nord-occidentale), le colline iniziarono ad accogliere le famiglie in cerca di sicurezza e di un posto per vivere.

L'aspetto attuale del centro storico ha conservato nel tessuto viario e in poche strutture murarie tracce del passato medievale. Si ipotizza che il primo villaggio sia sorto nell'area triangolata oggi tra la Cattedrale di San Nicola, la chiesa delle Monache Cappuccine e la piazzetta denominata *Pozzu di Bidda*, ossia “Pozzo del villaggio”. Nel Medioevo la Cattedrale di San Nicola era una chiesa in stile romanico che possedeva il grado di pievania, ossia era la chiesa più importante della zona. Dal *Condaghe* di San Pietro di Silki (sorta di “registro” amministrativo-giuridico posseduto dalle diverse comunità monastiche sarde), troviamo menzione della chiesa di San Nicola ai primi del XII secolo. Dunque ai primi del 1100 il villaggio di Sassari era una realtà: anzi era un centro abbastanza importante. Le colline su cui sorge la Sassari moderna nel Medioevo giudicale erano punteggiate da *ville*, ossia piccoli villaggi, quali *Silki* (sede di un monastero benedettino femminile), *Enene* (oggi Logulentu), *Bosove* (oggi quartiere del Latte Dolce), *Kiterone* (oggi località San Giuliano presso la Motorizzazione civile). Tutti questi villaggi vivevano d'agricoltura, favoriti dall'abbondanza d'acqua e dalla fertilità della terra, tanto che a *Silki* vi era una reggia del “giudice” di Torres, il quale vi soggiornava parte dell'anno (località *Lu Regnu*, oggi presso via Piandanna di fronte al nuovo Orto Botanico). Dall'attuale tessuto urbanistico del centro storico di Sassari (tra la Cattedrale e la chiesa di Sant'Apollinare) si è ricavato che il primo villaggio si sviluppò assai probabilmente dapprima su uno schema radiale-circolare, aggiungendo una cerchia di edifici a ogni ampliamento; in una seconda fase vi fu un grande ampliamento su maglia ortogonale a sud-est del nucleo primitivo, che si può far risalire alla fine del XII - inizi del XIII secolo. In quell'epoca il borgo di Sassari divenne luogo di residenza temporanea per il giudice di Torres (la “reggia” sorgeva nell'area dell'attuale via Luzzatti). Anche l'arcivescovo di Torres doveva di fatto risiedere a Sassari invece che nella sede dell'antica e decadente *Turris*.

Nel 1278, molto accresciuta di popolazione, la città fu divisa dall'arcivescovo Torgotorio in cinque parrocchie (San Nicola, già esistente, San Sisto, San Donato, Sant'Apollinare e Santa Caterina, alcune delle quali probabilmente esistenti da prima). Negli stessi anni il Giudicato di Torres crollò come entità statale, logorato dalle ingerenze di Genova e Pisa, Impero e Papato, che portarono allo sfaldamento istituzionale. Dopo un primo periodo filo-pisano, Sassari riuscì a fine Duecento (1294) a elevarsi a Comune “pazionato”, ossia alleato, con Genova.

Si sostiene da alcuni che già prima del tracollo definitivo dello stato giudicale di Torres Sassari avesse guadagnato appieno l'autonomia comunale. A quell'epoca si fanno risalire gli *Statuti* del Comune di Sassari (a noi pervenuti in una edizione in sardo logudorese del 1316), importante documento giuridico che attesta la maturità civile già raggiunta allora dalla città.

Sempre tra la fine del XIII secolo e l'inizio del successivo Sassari si dotò, dapprima con la collaborazione pisana, poi con quella genovese, di mura e torri di difesa: la cinta muraria si allungava per due chilometri e mezzo, cingendo una superficie di circa quaranta ettari a forma di

pentagono irregolare, che assecondando la morfologia del piano di campagna (a nord-est il Fosso della Noce, sorta di fossato naturale, a sud-ovest una depressione meno pronunciata). Questa forma è quella posseduta ancora oggi dal centro storico, che fino al primo Ottocento, a causa del divieto di edificare oltre le mura, fu l'unica area in cui si stratificarono secoli ed epoche storiche. Con quel divieto il risultato fu la saturazione di ogni spazio aperto con abitazioni e dunque la creazione di una condizione igienico-sanitaria di continuo rischio. Di fatto esplose periodicamente epidemie di peste e malattie da scarsa igiene si cronicizzarono nelle classi basse (ma non solo) per tutta l'età spagnola e sabauda. Le torri delle mura furono in totale 36, a pianta quadrata o rettangolare, eccetto una circolare (Torre Tonda, *Turondola* in sassarese, avanzo probabile di un primitivo progetto modificato in seguito). La città ebbe quattro porte (Sant'Antonio a nord, Utzeri a ovest, Castello o Capo di Villa a sud, Rosello o Macello a est), una per quartiere alla maniera medievale ma di fatto non corrispondente alla divisione in parrocchie: una quinta porta fu aperta nel 1612 fra l'Università e l'Episcopio e fu chiamata Porta Nuova. Si vuole che già nel XIII secolo la città avesse un castello o fortilizio, posto nel punto a grecale più elevato, e che poi esso fosse riedificato dagli Aragonesi: questa però resta un'ipotesi ancora da vagliare.

La città medievale ebbe una vocazione prettamente agricola: l'agricoltura restò a lungo fonte di ricchezza della città fino all'Ottocento, anche se nel Medioevo la città fu insieme un importante mercato locale.

Come “Libero Comune”, nel primo Trecento Sassari favorì, insieme al Giudicato d'Arborea, l'arrivo delle truppe aragonesi in Sardegna. Al sovrano d'Aragona la Sardegna era stata assegnata dal papa Bonifacio VIII nel 1297 come soluzione alla guerra dei Vespri siciliani, ma la presa di possesso fu a lungo rimandata. Così Sassari divenne da Comune città soggetta al re iberico, con privilegi ma di fatto con molta meno libertà. Al primo tentativo di rivolta, nel 1329, il re impose lo spopolamento della città e il suo ripopolamento con coloni catalani: alla decisione seguì qualche anno dopo il perdono regio e i sassaresi poterono rientrare nelle proprie case, anche se trovarono, nella parte più alta (in *Cabu di bidda*, in “cima alla città”), completato in ogni sua parte il castello, con guarnigione iberica all'interno, in funzione di controllo non solo del territorio esterno alle mura ma anche di presidio e “costante avvertimento” ai sassaresi, la cui fedeltà era ancora da testare. Nelle alterne vicende di guerra fra sardo-giudicali di Arborea e Catalano-Aragonesi, Sassari fu conquistata dagli Arborea e, ai primi del Quattrocento, dal Visconte di Narbona.

Sassari aragonese e spagnola. Durata quasi cent'anni la guerra fra sardo-giudicali di Arborea e Catalano-Aragonesi, al termine della contesa, nel primo quarto del Quattrocento, Sassari rimaneva sempre la seconda città dell'isola per importanza. Il governo di Barcellona la scelse come sede del governatore del Capo di Sopra (Sardegna nord-occidentale, il Logudoro), che si installò nel riedificato palazzo un tempo reggia giudicale (l'attuale via Luzzatti, area dell'ex Intendenza di

Finanza). Nel 1441 una bolla papale ottenne di spostare ufficialmente la sede dell'arcidiocesi turritana da Torres (ormai spopolata da tempi lontani) a Sassari, elevando così l'antica pieve di San Nicola a nuova Cattedrale diocesana: iniziò così una serie di lavori che durarono fino a un secolo dopo, sostituendo all'edificio romanico una più grande struttura gotica con inserti rinascimentali. In quel periodo fu riedificata la parrocchiale di Santa Caterina, allora nell'odierna piazza Azuni, che pare avesse un impianto gotico. Al ceto mercantile originario italiano si affiancò, per poi sostituirsi, quello proveniente dalla Catalogna e dal Valenzano. In città, sulla via principale (antica *ruga de codinas*, “strada di pietra” cioè “lastricata”, oggi corso Vittorio Emanuele II) alle case medievali si sostituirono case in stile gotico-catalano, dotate di *porticales*, ossia portici sotto i quali si aprivano le *tiendas*, le botteghe di artigiani e mercanti. Queste strutture furono poi soppresse (murate) nel secondo Cinquecento per motivi di ordine pubblico, perché di notte venivano adoperate dai malfattori per tendere agguati, anche mortali, ai passanti che si attardavano oltre il tramonto. Negli ultimi lustri a Sassari, con lavori di restauro, alcune di queste strutture porticate sono state rimesse in luce o sono comunque state ritrovate e attendono il restauro (Casa Montanyans, nota come Casa Guarino, Casa Meloni, Casa della marchesa di Busachi all'angolo di via dei Corsi, Casa del marchese di Torralba nota oggi come Casa Farris).

Nella seconda metà del Cinquecento giunsero in città i Gesuiti. La Compagnia di Gesù iniziò dapprima a operare nei locali dell'antica residenza della famiglia Flors y Montanyans, lasciati ai primi del secolo dall'ultima esponente del casato, donna Caterina, alla Municipalità sassarese perché vi creasse un convento. Da lì, parte acquistando e parte ricevendo in donazione l'area posta più a monte verso la *Ruga de codinas*, prese forma la loro Casa Professa con annessa chiesa di Gesù e Maria (oggi la parrocchiale di Santa Caterina), costruita sul modello progettato ed edificato dal Vignola a Roma in pieno spirito controriformistico. I Gesuiti beneficiarono ancora del lascito Flors acquisendo le case poste presso la torre *Turondola* e l'Episcopio: lì la Compagnia eresse uno *Studio generale*, elevato al rango di Università dal primo quarto del Seicento. La città di Sassari conobbe però anche periodi problematici, legati in parte alle epidemie di peste che arrivavano d'oltre mare, in parte alle carestie di cereali, in parte ancora al sempre più grave stato di crisi economica che investiva tutti gli stati appartenenti alla corona spagnola.

Sassari conobbe solo una reale minaccia bellica, che capitò lo stesso anno del ben più celebre Sacco di Roma a opera dei Lanzichenecchi imperiali. Una spedizione francese, imbarcata su legni genovesi, prese terra a Castelsardo (all'epoca denominato Castellaragonese) e mosse verso Sassari: con un banale stratagemma riuscì a occupare la città e a tenerla dal dicembre 1527 al gennaio successivo. Sassari restò seriamente provata: si registrarono violenze varie contro la popolazione e danni alla proprietà pubblica e privata, e le truppe portarono la peste. L'epidemia si volle per tradizione debellata solo grazie all'intercessione di san Sebastiano: da allora il santo fu tra i patroni

di Sassari. Ma il tempo e soprattutto la più virulenta peste che la città conobbe mai, quella del 1652, misero in secondo piano la figura del santo martire a vantaggio della Vergine Assunta, alla quale è dedicata la solenne processione dei Candelieri. Nel 1562 Sassari divenne sede per il Regno di Sardegna dell'Inquisizione: il Tribunale del Sant'Uffizio prese sede nel castello, per l'occasione ampliato nel lato di grecale con l'aggiunta di un corpo di fabbrica alto tre piani e con ampie finestre. Anche a Sassari furono condannati al rogo eretici e streghe: gli *autodafè* (le esecuzioni) furono celebrati nella *Piazza di Santa Caterina*, l'attuale Largo Cavallotti, più tardi a volte nella *Plaza Major* ovvero l'attuale Piazza Tola.

Il dominio spagnolo non fu comunque per Sassari un periodo soltanto di immobilità e decadenza. Innanzitutto nel 1617 Sassari ebbe la prima Università della Sardegna: la sua nascita è legata alla figura di Alessio Fontana, funzionario della cancelleria imperiale di Carlo V, che nel 1558 lasciò i suoi beni alla Municipalità per l'istituzione di un collegio di studi. Tuttavia soltanto il 9 febbraio 1617 il re Filippo III concesse al collegio gesuitico lo statuto di Università regia, prima dell'isola. Nello stesso secolo la Municipalità e l'Arcidiocesi ingaggiarono con Cagliari una gara municipale e di *primato* religioso. Si pretendeva di spostare la capitale a Sassari o almeno che qui fosse convocato, in alternanza con Cagliari, il Parlamento del Regno; il tentativo di fare dell'arcivescovo di Torres il Primate di Sardegna e Corsica, carica rivendicata dall'arcivescovo di Cagliari, scatenò una vera e propria gara fra le due città, che si combatterono “scoprendo” un numero straordinario di santi (dei primi secoli del Cristianesimo). Vinse Cagliari, che restò capitale e mantenne il primato anche se Roma non si pronunciò mai. Nella ricerca dei santi Sassari trovò a *Turrìs* i martiri Gavino, Proto e Gianuario e qualche altro: martiri e santi “sassaresi” sono raffigurati nelle balaustre dell'altare maggiore della Cattedrale di San Nicola.

Nel Seicento Sassari si dotò di un discreto numero di opere pubbliche e private e di miglioramenti agrari. Venne creata, a partire dal 1612, una *Plaza Major*, che fu ottenuta demolendo il vecchio tribunale e bargello, detto *vegueria* (perché retto dal *Veguer real*, sorta di prefetto del tempo, responsabile tra l'altro dell'ordine pubblico e della giustizia), e in seconda fase alcune altre abitazioni: ne risultò in fine una piazza abbastanza regolare, l'attuale Piazza Tola. Su essa andarono così a prospettare diverse dimore nobiliari tra le quali il già esistente palazzo tardo-rinascimentale eretto nel 1577 dal barone d'Usini don Giacomo Manca (oggi sede della Biblioteca comunale) e la Casa dell'Annona, nell'angolo opposto al palazzo d'Usini: aveva una cappella, intitolata a San Giovanni, e all'ingresso erano esposte le misure pubbliche del grano, che diedero alla piazza il nome popolare di *Carra Manna* (“misura grande”) e allo slargo che la metteva in comunicazione con la *Ruga de codinas* (l'odierno corso), il nome di *Carra piccola* (“misura piccola”), oggi Largo Cesare Battisti. Sulla *Carra piccola* prospettava l'ingresso, all'angolo del palazzo del barone d'Usini, del carcere, intitolato dal 1628 a San Leonardo (patrono dei carcerati) ed erede della primitiva,

medievale struttura carceraria ricordata negli Statuti del Comune. Non meno importante fu la costruzione, iniziata nel 1686, dell'attuale facciata della Cattedrale di San Nicola, una struttura massiccia sorta come “contrafforte” per impedire che la chiesa gotico-catalana, che aveva gravi problemi statici, crollasse rovinosamente.

Le colline intorno a Sassari videro l'inizio dell'olivicoltura, che portò anche alla creazione di numerosi frantoi per le olive e alla nascita del commercio dell'olio.

Da aggiungere la costruzione di altri conventi e l'edificazione o riedificazione di chiese minori, infine le testimonianze (ben numerose ancor oggi) di edifici nobiliari e signorili edificati o riedificati tra l'inizio del secolo (con moduli tardo-rinascimentali) e la fine del secolo (con moduli esteticamente più poveri e facciate squadrate con finestre dotate di una semplice cornice piatta): tutte attestazioni del consolidarsi di un tessuto civile in fermento, che comportava la committenza dei ceti più elevati e il lavoro di operai specializzati, di artisti e decoratori, di artigiani, di tecnici, di lavoratori della terra e di mercanti.

Il Settecento e l'Ottocento. Il Settecento significa per Sassari e la Sardegna il cambio di ben tre regimi statali. Con la guerra di Successione spagnola ha termine nel 1708 il governo iberico e inizia quello austriaco, che durerà un decennio per terminare nel 1718; dopo un altro biennio spagnolo nel luglio 1720 inizia il governo dei Savoia, che assumono il titolo di re di Sardegna. In questi primi vent'anni a Sassari non succede nulla eccetto che nel 1711 una sommossa legata alla coltivazione del tabacco. Da ricordare, a partire dal 1779, l'inizio della costruzione del palazzo del duca dell'Asinara, don Antonio Manca Amat, su progetto dell'architetto piemontese Carlo Valino; l'anno seguente conobbe una rivolta popolare contro il governatore, il piemontese Allì di Maccarani, accusato di speculare sul grano in un momento di grande carestia. Nel 1765, sotto il patrocinio del conte Bogino, ministro per la Sardegna, fu “restaurata” l'Università, in crisi da decenni. Alla fine del secolo Sassari e i villaggi del Logudoro furono investiti, a partire dal 1795, da numerose rivolte nei villaggi dei vassalli contro i feudatari e l'eccessivo carico fiscale. Così un “esercito” contadino, guidato prima dai commissari degli *Stamenti* Francesco Cilocco e Gioachino Mundula, cinse d'assedio Sassari costringendo i feudatari maggiori a fuggire dalla città; l'anno dopo il giudice don Giovanni Maria Angioy, inviato a Sassari come *Alternos* dal Vicerè, tentò una marcia su Cagliari che però fallì per abbandoni e voltafaccia, costringendo l'Angioy a rifugiarsi prima nella Penisola e poi in Francia.

Per Sassari l'Ottocento significò l'inizio di una nuova fase di sviluppo. La città rafforzò il commercio con i porti di Genova, Marsiglia e Tolone, esportando i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia: prodotti alimentari (soprattutto formaggio), capi di bestiame (ovini e soprattutto bovini), pelli conciate. In città nacque un vero e proprio quartiere operaio (detto appunto *Le Conce*), attorno ai locali adibiti alla lavorazione delle pelli. Anche la coltivazione del tabacco, iniziata nel Seicento,

conobbe una continua crescita; alla conservazione del prodotto furono adibiti nel Settecento alcuni locali dell'Università, e là rimasti anche con la ripresa dell'attività didattica. Nel Novecento la coltivazione del tabacco decadde e sparì, ma i magazzini, divenuti sede locale della Manifattura Tabacchi, furono restituiti all'Università solo pochi anni fa. Questa crescita economica si rifletté anche in un aumento demografico e di conseguenza si fecero più pressanti le richieste di abbattere le mura medievali e permettere l'edificazione di nuove abitazioni. Sassari era rimasta a lungo chiusa nei suoi 40 ettari del nucleo medievale, perché era considerata (anacronisticamente) piazzaforte e dunque era obbligatorio conservare le difese (vecchie di secoli e superate). In realtà i ceti proprietari degli immobili avevano interesse ad arricchirsi con il mercato dei fitti. Negli anni Trenta, oltre a costruire giustamente fuori le mura il nuovo cimitero, venne l'agognata autorizzazione regia e si iniziò a edificare un nuovo quartiere posto a sud-est della città vecchia, lungo la strada reale (l'attuale via Roma), dotato di due piazze (le attuali piazza d'Italia ed Emiciclo Garibaldi). Il progetto originario (redatto da Enrico Marchesi e Giuseppe Cominotti, ingegneri piemontesi) prevedeva una città a maglia ortogonale con vie porticate, ma interessi privati portarono diverse modifiche in corso d'opera e il nuovo quartiere fu in parte snaturato, sopprimendo i palazzi porticati (per non perdere cubatura) e eliminando le norme che prevedevano prospetti e altezze uguali per gli edifici (il che permetteva di edificare con più margini di risparmio a discapito dell'estetica). A fine secolo l'area del nuovo quartiere era già satura e si progettò così un altro quartiere a sud-ovest (il futuro quartiere Porcellana - Viale Italia).

A metà secolo la città conobbe dapprima un periodo di disordini politici, animati nel fatidico '48 dal "tribuno" mazziniano Antonico Satta e nel 1852 di scontri fra le truppe regie (Bersaglieri) e la Guardia nazionale (milizia locale) tanto accesi che fu decretato lo stato d'assedio della città. Nel 1855 la città e il Logudoro dovettero affrontare un'epidemia di colera di gravissima entità, che portò alla morte circa 6.000 cittadini.

Malgrado questa vera e propria crisi di metà secolo, Sassari riprese il cammino di sviluppo. Dal 1849 era in funzione la nuova struttura ospedaliera dell'attuale Piazza Fiume, nel 1872 si iniziò la costruzione del Palazzo del Governo (sede allora di Prefettura, Poste regie e Provincia) che sarà terminato a fine decennio. Nello stesso 1872 si apre il nuovo carcere (grande per l'epoca), intitolato a San Sebastiano per la vicinanza dell'antica chiesetta (poi demolita). Negli anni Settanta e Ottanta la città fu collegata con la ferrovia a Porto Torres e a Cagliari, si dotò di un acquedotto che pose fine all'approvvigionamento fatto dagli asinelli degli acquaioli alla fonte del Rosello e alle altre fontane cittadine. A fine secolo si eresse il mattatoio alla periferia sud-est e in centro si costruì il nuovo Teatro "Politeama", che si affiancava al più piccolo Teatro Civico, riedificato intorno al 1830. Dopo l'Unità d'Italia Sassari fu illuminata dal gas e fu eretto il Gazometro o Officina del gas lungo il corso Vico. Nel 1899 arrivò anche l'illuminazione elettrica (i primi ad essere illuminati furono il Palazzo

del Governo, nella sola aula consiliare, e la Conceria Costa). In quegli stessi anni si demolirono gran parte delle mura e la chiesa di Santa Caterina per ottenere una piazza (l'odierna Piazza Azuni), il Comune deliberò di atterrare il castello aragonese per allargare la Piazza Castello ed erigervi una caserma che venne intitolata al generale Alberto La Marmora. Visto con il senno di poi, fu un grave errore perché nella smania di crescita si optò per cancellare le tracce di un passato allora visto con fastidio e quasi con vergogna, senza comprendere il valore identitario del monumento. La speculazione portò ad errori come mettere il carcere e il mattatoio così vicini e sull'asse di crescita edilizio a medio termine, o ancora collocare la stazione e il cimitero tra la città e la regione degli orti, precludendo di fatto la crescita verso il mare. Nel 1899 la Piazza d'Italia, vero cuore-salotto della nuova Sassari, ospitò Umberto I e Margherita per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, creando il luogo-simbolo che si affiancò alla fonte del Rosello come immagine della città.

Dal Novecento a oggi. Il Novecento ha segnato invece per la città dapprima un assestamento e, gli ultimi venticinque anni, quasi una fermata. Infatti la città crebbe demograficamente nel ventennio fascista e nel secondo dopoguerra ebbe un vero e proprio boom, grazie anche all'immigrazione dai centri dell'interno, assestandosi su una popolazione di 120.000 abitanti negli anni Ottanta e crescendo poco in quest'ultimo quarto di secolo per arrivare a 130.000 nel 2008. Le funzioni di centro amministrativo di un ampio territorio (ristrettosi con la creazione della Provincia Gallura nella primavera 2004) e di città universitaria (oggi con 11 diverse facoltà), in passato hanno permesso a Sassari di crescere culturalmente e avere un suo peso nelle decisioni politiche; ma nell'ultimo venticinquennio, aperto dalla crisi della Sir, la città è entrata in una sorta di crisi silenziosa e si è avvertita la perdita dello status di punto di riferimento per il territorio.

Il Novecento è stato anche, per la città, un secolo di importanti eventi politici. L'età giolittiana vide la nascita e l'affermarsi di una coscienza politica e sociale nelle classi più umili che fecero di Sassari, a cavallo del 1900, una delle città italiane più impegnate nell'affermare le nuove istanze della società e del socialismo. La Prima guerra mondiale richiese a Sassari e alla Sardegna un grande tributo di vite. I venti anni del regime fascista lasciarono in città segni tangibili in grandi opere pubbliche, tra cui il Ponte Littorio (oggi di Rosello), edifici scolastici di San Giuseppe e altri, il complesso della GIL (oggi istituto scolastico e cinema, in restauro), le Poste centrali, il Palazzo dell'Economia (oggi sede del Banco di Sardegna), istituti scientifici universitari, cliniche universitarie, edilizia popolare di vari Enti. In città si abbandonò il Liberty dell'età giolittiana e si adottò il Razionalismo degli anni Trenta: questo adattamento portò anche le personalità artistiche locali a potersi esprimere con nuovi linguaggi tagliando i ponti con l'accademismo dei primissimi del secolo. A differenza delle altre città isolate (soprattutto Cagliari e Alghero) Sassari poté scampare ai bombardamenti anglo-americani del 1943: l'arcivescovo Arcangelo Mazzotti votò la

città alla Vergine Maria (statua conservata nella chiesa di San Pietro di Silki) e da allora a maggio la città ricorda quel voto con una solenne processione. Dopo i lutti e le sofferenze della guerra, la ripresa della vita quotidiana e soprattutto della vita politica nella nuova Italia repubblicana furono foriere di una crescita non solo demografica ma anche (e soprattutto) civile e sociale. Sassari espresse una classe politica di rilievo nei due maggiori schieramenti politici dell'epoca (con personalità come Antonio Segni e Francesco Cossiga nella Democrazia Cristiana ed Enrico Berlinguer nel Partito Comunista Italiano).

3 - Sassari, la lingua

Il Sassarese, come detto nell'introduzione, è la lingua di Sassari. Nell'area a nord del capoluogo (comuni di Stintino, Porto Torres e Sorso) si parla il sassarese con delle varianti ed esso è chiamato Turritano, più per motivi di "orgoglio di campanile" che per differenze profonde rispetto a quanto parlato nel capoluogo. Il sassarese: "quando" e da "cosa" nacque? Questa è una domanda che lecitamente bisogna porsi per comprendere, per inquadrare la lingua parlata a Sassari.

Nel tempo vari studiosi hanno provato a rintracciare il cosiddetto "componente primario", ossia il componente che permette di "legare" il sassarese a una parlata più ampia e più estesa, essendo infatti questa lingua "ristretta" ad un territorio di alcune centinaia di chilometri quadrati. Ma non solo. Per il Sassarese vi è poi il problema della assenza di documenti scritti (dunque "prove" materiali della lingua) per epoche che precedono il XIX secolo: mancano perché a Sassari, come d'altronde nel resto della Sardegna, alle lingue quali il Logudorese, Campidanese eccetera (che per comodità indichiamo col generico e irrealistico "Sardo") si affiancarono sempre le lingue dei dominatori (si vedano per Sassari le vicende storiche riassunte nella precedente parte). A Sassari e in Sardegna si ha il fenomeno linguistico della **Diglossia**, da non confondere con il **Bilinguismo**.

Il **Bilinguismo** è "la capacità di potersi esprimere in due lingue diverse". Il bilinguismo costituisce la forma più semplice di multilinguismo (o plurilinguismo), che è contrapposto al monolinguisimo (la capacità di parlare una sola lingua). In generale i parlanti autenticamente bilingui hanno una forte impronta di entrambe le culture, cosa che non è avvenuta in Sardegna, almeno pienamente, fino all'età contemporanea, dove la Globalizzazione (nei centri maggiori) oggi sta agendo creando nuove generazioni inquadrabili probabilmente come "bilingui", e purtroppo altre come "monolingui", parlanti Italiano e che del Sardo conoscono solo alcune parole, ignorandone grammatica e sintassi. Soprattutto dopo l'Unità d'Italia la scolarizzazione e l'Obbligo scolastico hanno nel tempo fatto entrare l'Italiano nel tessuto sociale. Sebbene oggi nei centri demici minori e (in minor percentuale) maggiori si conservi l'uso del Sardo, è vero che una parte oggi della popolazione sarda, se interrogata ipoteticamente sul fatto di considerarsi "bilingue", risponderebbe

“sì”. L'identità dell'individuo, in taluni casi, anche inconsciamente, verrebbe inquadrata e definita come “divisa” culturalmente tra “Sardegna” e “Italia”.

La **Diglossia** è la compresenza di due lingue (differenziate funzionalmente, spesso storicamente contigue), delle quali una è utilizzata solo in ambito formale e l'altra solo in ambito informale.

Il termine "diglossia" indica la compresenza di più lingue usate dalla comunità parlante con specializzazione per diverse funzioni. Ossia una lingua ha un “rango” più importante, è legata spesso all'Ufficialità, al Potere: i Sardi hanno nel tempo imparato e usato, dunque parlato e scritto, le lingue dei dominatori (restano i documenti in Catalano, Castigliano, Italiano), essendo viste queste come strumento di comunicazione e intendimento verso il “Potere” e anche come uno “status” di elevazione. Nelle situazioni “altre”, ossia nelle funzioni “informali”, legate alla quotidianità e alla sfera familiare, si usava il Sardo.

Stabilito il concetto di Diglossia, perdurante in Sardegna anche oggi, passiamo brevemente in rassegna le “definizioni”, o tentativi di “spiegazione”, che il Sassarese ricevette tra il XIX e il XX secolo da parte di storici e intellettuali, sardi e non.

Pasquale Tola. “[...]. Dirò adunque che il dialetto sassarese derivò primariamente dal sardo volgare frammisto al dialetto corso e al pisano, col quale tuttavia si riscontra nelle sue locuzioni;[...]. Ma questo dialetto era propriamente plateale, né adoperossi giammai nelle civili adunanze, negli atti, o nelle scritture, sì pubbliche che private”³: così lo storico Tola maturò e vergò, con l'Italiano di metà Ottocento, il primo “giudizio” o “parere” sul Sassarese. Indaghiamo meglio il significato di queste parole. Pasquale Tola studiò gli Statuti sassaresi e lampantemente vide che essi, nell'edizione giuntaci del 1316, sono redatti in sardo logudorese. Tola sentiva quotidianamente nelle strade della sua Sassari parlare il Sassarese e contrappose quest'uso “quotidiano” alla mole di documenti di varie epoche che nei suoi studi aveva incontrato e letto, tutti scritti nelle lingue Castigliano e Italiano. Pasquale Tola intese per primo che il Sassarese, come lingua (sebbene lo chiami “dialetto” per la voluta riduzione dell'epoca delle lingue “altre” rispetto all'Italiano a fenomeni “minori”) si formò dall'incontro-scontro di lingue: rimandando a quanto detto nelle parti dedicate al Territorio e alla Storia di Sassari, entro le mura della città su un sostrato di Sardo logudorese si impose il Pisano, da cui Sassari dipese politicamente per molto tempo mentre si formava come città, e anche il Corso concorse essendo in antico ben presente in città anche tale componente (una delle vie importanti dell'antico centro è Via dei Corsi, appunto). Il giudizio di Pasquale Tola è ben inquadrato, nonostante all'epoca si procedesse con metodologie “scientifiche” ben meno affinate linguisticamente di quelle attuali, ma a calzare è soprattutto l'aggettivo “plateale” dato al Sassarese. La “platea” è la “piazza” (termine ricorrente spessissimo nel Sassarese, oltretutto), ossia lo spazio

3 Pasquale Tola, *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari, Timon, 1850 p. 1 *et passim*.

viario, per indicare che il Sassarese era usato nelle “strade” per l'uso della quotidianità, con le mille necessità e vicende della vita di tutti i giorni, legato (nel giudizio del Tola) soprattutto al “popolino” alla gente di ceto medio-basso. Il “plateale” Sassarese del Tola va a inserirsi perfettamente anche nella chiave di lettura legata alla Toponomastica che questa ricerca vuole perseguire.

Vittorio Angius. Il padre scoliope sassarese diede un curioso giudizio sulla lingua della propria città nel lemma dedicato a Sassari del Dizionario degli Stati Sardi curato da Goffredo Casalis. Egli scrisse che “[Le pestilenze decimarono i sassaresi nel XVI secolo] ed essendo i superstiti in massima parte di origine corsa, e della stessa nazione anche quelli che sopravvennero [poi, per sostituire il vuoto demografico], siasi per questo cangiata l'antica lingua [da Logudorese a Sassarese “variante” del Corso]”⁴. Imputare la nascita di una lingua al solo aspetto di rinnovamento demografico (con selezione, si badi, dei parlanti: i sardofoni morirono, gli italofoeni furono immuni...) è fallimentare. Ben altre dinamiche, più intricate e su più piani, stanno dietro un lingua.

Giovanni Spano. Considerato uno dei maggiori intellettuali della Sardegna dell'Ottocento, lo Spano, autore del Dizionario Sardo-Italiano, non poteva non esprimere un suo giudizio d'analisi sul Sassarese e la peculiarità sua propria. Egli scrisse: “Come di fatto alla lingua Corsa molto rassomiglia la lingua Gallurese, sebbene debba dirsi questa un Italiano corrotto, e come molte voci tiene prette italiane più che altre dialetti. Ora, che questo del Settentrione sia un dialetto sopraggiunto e separato dalla lingua propriamente nazionale *Sarda* chiamata, pare indicarsi col fatto di un esempio singolare con cui non solamente i sassaresi, ma tutta la Gallura e Sorso appellano i Logudoresi *Li Sardi* e la loro lingua *Sarda*”⁵. Lo Spano, sebbene con una sintassi un po' astrusa, lega la lingua Sassarese all'area del Gallurese. Non volendo riportare per economia della presente relazione ulteriori brani prolissi dello Spano, riassumo che il giudizio maturato da lui era che il Sassarese era “gravato da una dominante popolare”, ossia anche per lo spano il Sassarese era la Lingua “del volgo”, del popolo. In generale Giovanni spano comprende bene che il Sassarese è “anello di congiunzione tra Sardo logudorese (che gli è base o linguisticamente “sostrato”) e il Gallurese, lingua di base italiana-continentale. Sbaglia nel legarlo con troppi vincoli al Toscano.

Enrico Costa. Lo “storico” di Sassari per eccellenza scrisse: “Ai Pisani dobbiamo anche il nostro dialetto, che per la maggior parte è quasi lo stesso che vi si parla oggi – una specie di toscano del secolo XIII – corrotto più tardi da un po' di corso e da molto spagnuolo”⁶. Costa in realtà, data la formazione scolastica non certo universitaria, non fece che riassumere i giudizi di Tola e Spano, ma lo si è voluto citare perché comunque egli fu una figura importante per Sassari e dunque anche per

4 Vittorio Angius, lemma *Sassari*, in Goffredo Casalis *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, Maspero e Marzorati, 1849, vol XIX p. 57.

5 Giovanni Spano, *Ortografia Sarda Nazionale*, Cagliari, Stamperia Regia, 1840, pp. 12-13.

6 Enrico Costa, *Sassari*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1992, vol. I p. 51.

la sua lingua, il Sassarese: fu lo “storiografo” (“scrittore di storie”, più attinente di un cattedratico “storico”) della sua città e per la quale tante pagine vergò riportando (a volte con errori, sed transeat) tutte le notizie che poté raccogliere. Eppure Costa sbaglia nel definire il Sassarese “Toscano corrotto” (quello è il giudizio anche dello Spano). Si vedrà più avanti che il Sassarese, congiunzione tra Sardo Logudorese e Gallurese, è tale per avere una sua propria identità, non per semplice posizione geografica “di transito”.

Mario Pompeo Coradduzza. Secondo Coradduzza “il sassarese deriva dalla lingua italiana e, più precisamente, dal toscano antico, poi trasformatosi lentamente in dialetto popolare fin dal secolo XII, quando ancora i borghesi e i nobili parlavano in sardo logudorese. Durante l'età del Libero Comune (1294-1323), il dialetto sassarese non era altro che un pisano contaminato, al quale si aggiungevano espressioni sarde, corse e spagnole; non è quindi un dialetto autoctono, ma continentale e, meglio determinandolo, un sotto-dialetto toscano misto, con caratteri propri, diverso dal gallurese di importazione corsa”. Si è voluto riportare anche questo giudizio, ma la base di partenza è sempre quella redatta da Giovanni Spano.

Max Leopold Wagner. Egli fu il primo “linguista” di professione ad interessarsi della Sardegna e delle sue peculiarità linguistiche di “continente in miniatura” (parafrasando Marcello Sanna citato nella introduzione). Wagner abbracciò quanto intuito nel secolo precedente dal Tola, ma di fatto puntò su quanto aveva già scritto Vittorio Angius, dimostrando di non aver compreso bene quanto il Sassarese rappresenti: “Il Sassarese è, in origine, un dialetto plebeo che, secondo tutti gli indizi, si stava formando a partire dal XVI sec., dopo che varie pestilenze mortalissime avevano decimato la popolazione; dei superstiti la massima parte era di origine pisana e corsa, e non mancavano neanche i genovesi”. Non si capisce perché un professionista come Wagner ripieghi su quanto, di fatto, aveva banalmente esposto cent'anni prima l'Angius. Il Wagner poi sbaglia a considerare il periodo storico a cui riferisce la nascita del Sassarese (datazione mutuata sempre dall'Angius), ossia il XVI secolo. Il Sassarese nasce con il Medioevo, nasce con la Sassari villaggio che diviene città. Insomma, il linguista Wagner pare che con il Sassarese abbia avuto un rapporto “difficoltoso”: ignora ad esempio la presenza e compenetrazione nel territorio di Sassari di toponimi logudoresi affiancati da altri in Sassarese (vedere parte precedente sul Territorio e parte successiva sull'Agro sassarese), oppure lega la sintassi e peggio ancora il lessico sassarese a una generica area “italiana continentale”, mentre di fatto i richiami e i prestiti del Logudorese sono maggioritari. E poi la definizione, alla maniera dello Spano e del Costa, del Sassarese quale “lingua corrotta” (corruzione del Toscano) non appare affatto scientifica.

Antonio Sanna. Linguista, il Prof. Sanna, a metà del XX secolo, diede un contributo importantissimo alla definizione del Sassarese. Grazie anche al fatto che gli studi di Linguistica nel

mondo erano progrediti rispetto a quello che conobbero i suoi predecessori, Antonio Sanna poté definire il Sassarese “lingua franca”⁷. Prima di definire meglio il concetto di lingua franca, è bene ricordare che Sanna volle contestare la “platealità” data un secolo prima dal Tola e di fatto anche dallo Spano al Sassarese. Il Sanna però lesse il giudizio di Tola con motivazioni “di classe”, mentre (passando in attenta lettura tutto quanto scritto dallo storico sassarese sulla lingua della sua città) il lettore capisce che Pasquale Tola fu scrupoloso nel motivare “oggettivamente”, con prove, quanto scritto e che anche oggi è comunque a noi possibile verificare. Sanna però capì che la città nascente, in pieno medioevo, “nacque” appunto per una sorta di “rivoluzione”: da contadini (i classici “zappadorini”, di cui una fascia della popolazione fu sempre composta) i sassaresi divennero in parte mercanti, e mercanti significa “borghesi”, con aspirazioni nuove, anche politiche (nasce infatti il Comune di Sassari, con i suoi Statuti). Insomma, rimandando per la parte storica a quanto detto nel precedente capitolo, il grande cambiamento che visse Sassari, divenendo da villaggio città, si dovette riflettere gioco-forza anche sulla lingua. Sassari maturò per vicende storiche una diglossia che permise la nascita del Sassarese quale lingua usata dalla cetto medio-basso nella quotidianità e conosciuta e usata dal cetto medio-alto in occasioni informali, non certo mai nell'Ufficialità. L'uso del Sassarese nella quotidianità e non nell'Ufficialità per Sanna non è riduttivo, è anzi “sintomo” del fatto che il Sassarese è proprio “lingua franca”, di cui ora, ricordati gli elementi in gioco per la realtà di Sassari (posizione geografica e vicende storiche), si fornirà una definizione. Una “lingua franca” è una lingua che viene usata come strumento di comunicazione internazionale o comunque fra persone di differente lingua madre e per le quali è straniera: storicamente, il ricorso ad una lingua franca è di antiche origini, presumendosi che possa essere insorto per soddisfare esigenze di natura commerciale⁸. In seguito, all'utilizzo mercantile si sono affiancati quelli diplomatici e culturali. La lingua franca supplisce infatti alle costanti esigenze di riferimento a convenzioni linguistiche, anche (e talvolta soprattutto) terminologiche, che possano divenire comuni al di là delle provenienze. L'uso di una lingua franca consente inoltre agli operatori interessati di poter

7 Antonio Sanna, *Il dialetto di Sassari e altri saggi*, Cagliari, Trois, 1975, p. 12 *et passim*.

8 In epoche passate, furono lingue franche, almeno per l'Europa occidentale ed alcune zone rivierasche del Mar Mediterraneo, il Greco antico (per i commerci e le scienze), il Latino (diffusosi con l'espansione dell'Impero romano), il Genovese, di cui si sa che anche i mercanti stranieri facevano uso, un dialetto derivato soprattutto dal Veneziano e parlato nel Medioevo in tutti i porti del Medio Oriente e il Francese (a partire dal XVI secolo). Nell'Europa centro-orientale il Tedesco costituì a lungo un'importante lingua franca (tanto da mantenersi tuttora il ruolo di seconda lingua straniera più studiata) così come il Russo era insegnato come materia obbligatoria in tutte le scuole del blocco orientale durante gli anni del comunismo. In aree del Medio Oriente, l'Aramaico fu lingua franca dell'Impero assiro, di quello persiano e delle aree circostanti.

Attualmente, per i commerci e per alcune scienze la lingua inglese è di fatto la lingua franca prevalente nel mondo occidentale, così come l'Arabo sta assumendo un ruolo analogo presso i paesi a maggioranza religiosa islamica. Segue il Francese, che continua a essere utilizzato in alcuni ambiti culturali e in seno ad alcune organizzazioni internazionali e che costituisce la lingua franca delle comunicazioni inter-etniche in vaste zone del continente africano e nell'insieme dei paesi francofoni in cui esso non costituisca la lingua madre predominante degli abitanti. Un'altra lingua franca a carattere sovra-nazionale è il Russo, che viene utilizzato nelle comunicazioni tra tutti gli stati formati dalla scissione dell'Unione Sovietica.

evitare il ricorso alla mediazione dei traduttori ed allestire una comunicazione diretta: questo è il concetto di fondo e portante, favorire l'intermediazione, l'intendimento senza la mediazione di terzi, quello che avvenne nel Medioevo nella piana della Nurra, tra la collina di Sassari e il Porto di Torres.

Leonardo Sole. Il Prof. Sole si è interessato da sempre al Sassarese e ha maturato un giudizio aggiornato alle ultime correnti linguistiche. Per Leonardo Sole il Sassarese è una “Lingua Creola”⁹. Sole abbraccia quanto scrisse decenni prima Sanna, ma approfondisce lo studio e riesce ad andare oltre. Innanzitutto vede che la fase di “rivoluzione” individuata dal Sanna per Sassari e il suo ceto neo-mercantile è di fatto meno lineare di quanto rappresentato. La realtà storica non è un percorso lineare rettilineo, non ha costanti, ma al contrario il cammino si compone di accelerazioni e decelerazioni, “stop and go” per usare il sintetico Inglese. Inoltre supera il concetto, seppur pertinente, di “Lingua franca” per il Sassarese ed avanza invece il concetto del Pidgin, prettamente della Linguistica contemporanea, per inquadrare meglio il Sassarese. Il Pidgin è un idioma derivante dalla mescolanza di lingue di popolazioni differenti, venute a contatto a seguito di migrazioni, colonizzazioni, relazioni commerciali. Diversi sono gli elementi che contribuiscono alla nascita di un Pidgin: in primis vi sono dei contatti, regolari e protratti nel tempo, tra due diverse comunità linguistiche; in secundis vi è la necessità di comunicare tra gli appartenenti alle due comunità che entrano in contatto; in ultimo vi è l'assenza (o, comunque, la scarsa conoscenza) di una lingua “internazionale” (all'epoca del medioevo sassarese, ancora il Latino) diversa, utilizzabile cioè per gli scambi tra le due comunità. Leonardo Sole inserisce queste tre motivazioni, oggettivamente più che plausibili, per la nascita del Sassarese. Nel territorio della Nurra vicina, nella piana tra la collina di Sassari e il Porto di Torres, si verificarono nell'epoca medievale (tra il 1235 e il 1320 circa) le condizioni storico-geografico-commerciali perché venisse a nascere, sul sostrato Sardo logudorese e sotto il superstrato Genovese, poi Pisano, un pidgin. Da notare che Sole non si ferma qui, ma riconosce in questo Pidgin “la base” del Sassarese attuale, che non è altro che la evoluzione naturale che il Pidgin ha quando viene “metabolizzato” dai parlanti con il succedersi delle generazioni nel tempo: nasce la “lingua creola”. Un Pidgin infatti può (con le giuste circostanze storiche e geografiche) evolvere in una lingua creola quando una generazione di genitori trasmette, in qualità di lingua madre, la conoscenza del Pidgin ai propri figli. In tal modo, le lingue creole possono subentrare al misto di lingue sin lì parlato, divenendo così la prima lingua della comunità. Questo fenomeno è avvenuto in molteplici parti del mondo, soprattutto dal XV secolo in poi, con le Esplorazioni geografiche. La trasformazione del Pidgin in “lingua creola” è tuttavia piuttosto raro: è più frequente il caso in cui vadano via via estinguendosi rientrando nelle lingue di origine, o che rimangano comunque poco diffusi. Il Sassarese, per Leonardo Sole, è uno di questi

9 Leonardo Sole, *Sassari e la sua lingua*, Sassari, Stamperia Artistica, 1999, pp. 59-74.

rari casi.

Si sono espone così le teorie finora portate avanti riguardo il Sassarese da numerosi studiosi (Storici per l'Ottocento, più correttamente Linguisti per il Novecento). Il Sassarese è così stato definito con varie e sempre più approfondite indagini come un lingua peculiare, singolare: un “sistema linguistico” meritevole di attenzione, studio e conservazione. Sicuro è che la lingua che nacque nel Medioevo con Sassari divenne patrimonio della popolazione e della classe mercantile, acquisendo tante peculiarità dovute alle vicende storiche della città cosicché oggi è considerata una lingua a sé stante. I centri di Porto Torres, Stintino e Sorso sono tributari del proprio dialetto a Sassari: l'influenza di questa parlata si estende anche nella piana della Nurra (sebbene là la toponimia resti nella maggior parte logudorese). Nella fascia costiera che va fino alla foce del Coghinas è presente la variante castellanese; la parlata di Castelsardo è di transizione verso il gallurese e si ritrova anche nei comuni di Tergu e Sedini. Il Sassarese è così una presenza localistica ma non secondaria.

4 - Il Sassarese: alcune sue peculiarità di forma

Si tratterà ora un breve sunto delle peculiarità fonetiche, lessicali e sintattiche della lingua di Sassari. Prima di passare alla trattazione dei fenomeni del Sassarese, brevemente si tratteranno i profili di Fonetica, Lessico e Sintassi.

Con Fonetica (dal greco φωνή, phōnē, suono, voce) si intende la branca della linguistica e della glottologia che studia la produzione e la percezione di suoni linguistici (i cosiddetti “foni”), e le loro caratteristiche. Di norma con Fonetica ci si riferisce alla particolare branca della Fonetica articolatoria, ossia i suoni di una lingua sotto l'aspetto della loro produzione attraverso l'apparato fonatorio, descrivendo quali organi intervengono nella produzione dei suoni, quali posizioni assumono e come queste posizioni interferiscono con il percorso dell'aria in uscita dai polmoni attraverso la bocca, il naso o la gola per produrre i differenti foni¹⁰.

Il Lessico in una lingua non è altro che il complesso delle parole e delle locuzioni di una lingua oppure anche solo una parte di tale complesso.

La Sintassi, infine, dal greco συν-, “insieme”, e τάξις, “sequenza, ordine”, è la branca della linguistica che studia le regole o le relazioni modulari che stabiliscono il posto che le parole

¹⁰ Non si occupa di tutte le attività fisiologiche che intervengono nella produzione di un suono, ma seleziona solamente quelle che attengono al luogo di articolazione. Un simbolo fonetico è un segno convenzionale usato per significare la descrizione articolatoria di un suono, nonché una sua approssimata collocazione in determinate classi detti foni, dal momento che nessuno è in grado di riprodurre due volte lo stesso identico suono. I simboli più utilizzati sono quelli dell'AFI, l'Associazione fonetica internazionale, conosciuta anche come IPA.

occupano all'interno di una frase, come i sintagmi si compongono in frasi, e come le frasi si dispongono a formare un periodo.

Per la Fonetica del Sassarese un contributo fondamentale fu dato dallo studioso linguista M... Contini, che negli anni Ottanta del Novecento ha lasciato una trattazione chiara e organica. Contini studiò attentamente il consonantismo del Sassarese e rilevò ben 28 Fonemi. A questo rilevamento sarebbe da aggiungerne un ventinovesimo, proposto a fine anni Novanta da Leonardo Sole¹¹. Così il sistema fonetico del Sassarese ammonterebbe a 29 Fonemi, divenendo foneticamente la lingua più ricca di tali fenomeni in Sardegna. Sebbene solo a titolo di speculazione, si fornisce qui di seguito la gamma fonetica del consonantismo del Sassarese: /p/, /t/, /k/, /b/, /bb/ (questo è il fonema proposto da Sole), /d/, /d̥ d̄ /, /g/, /f/, /v/, /s/, /z/, /ts/, /dz/, /ʃ /, /ʒ /, /tʃ /, /dʒ /, /x/, /m/, /n/, /nn/, /ɲ/, /l/, /ʎ /, /r/, /rr/, /j/, /w/.

Il vocalismo del Sassarese, identico a quello del Gallurese, si compone di sette fonemi, dove a gemmarsi sono la “e” e la “o” (“aperte” e “chiuse”). La trascrizione fonetica risulta la seguente: /i/, /e/, /ɛ /, /a/, /ɔ /, /o/, /u/.

Tralasciando per l'economia del presente lavoro un e approfondito trattamento di esempi fonetici applicati, si ricorda che il Sassarese, grazie alla regolamentazione del Contini, ha assunto nero su bianco una propria matrice linguistica che lo differenzia dal Logudorese e dal Gallurese, ma nel contempo dimostra come esso sia vicino alla variante settentrionale del Logudorese e condivide il vocalismo con il Gallurese. Infine riguardo il consonantismo si ricorda che quello Sassarese ha una posizione intermedia, “pressoché baricentrica” (per ricordare Antonello Sanna), tra le evoluzioni Sarda e Italiana.

L'analisi del Lessico del Sassarese ha dato un particolare risultato, pubblicato da Leonardo Sole. Il Prof. Sole ha ricorda infatti che nel Dizionario “Sassarese-Italiano/Italiano-Sassarese” pubblicato anni orsono da Giuseppe Muzzo¹² vi sono 2.252 vocaboli sassaresi in totale, di cui 1942 sono comuni al Logudorese settentrionale (l'86% del totale), mentre i restanti 319 (14%) sono italiani. Ora è bene dire però che tale risultato sul Lessico del Sassarese non è da considerarsi pienamente attendibile, si ricordi infatti che il Sassarese ha “importato termini anche dal Catalano e dal Castigliano, tra Quattrocento e Seicento. Celebre è ad esempio il termine usato per indicare “acqua”: in Logudorese si usa “abba”, in Sassarese “eba” per derivazione dall'omofono catalano. Sempre nel Lessico si ricordi l'odierna “concorrenza sleale” degli italianismi, ad esempio per indicare “angolo” il Sassarese vede l'antico “cunzoru” (derivato logicamente dal Logudorese “cunzoni”) sostituito nelle generazioni più giovani da “anguru”, o ancora per indicare la

11 Leonardo Sole, op. cit., p. 50.

12 Giuseppe Muzzo, *Vocabolario del dialetto sassarese. Sassarese – italiano, italiano – sassarese*, Sassari, Chiarella, 1981. Antonio Sanna, op. cit., p. 104.

“mondezza” l'antico “aha” (in Logudorese “arga/alga”) è sostituito oramai da “mundezza”.

Infine per la Sintassi si cita ancora Leonardo Sole, che lega la sintassi del Sassarese a quella del Logudorese perché ne conserva forti tratti.

Quanto qui sopra esposto ha avuto semplice funzione di riassunto e prospetto di fenomeni che meritano una trattazione, eventualmente, più accurata, ma così si entrerebbe nel campo della Linguistica e si allontanerebbe il fine della relazione, quello di andare ad indagare la Toponomastica in Sassarese della città di Sassari.

5 - Tra città murata e agro, tra tempo e spazio

All'interno della “città murata”, ossia dello spazio esteso circa quaranta ettari e sul quale Sassari è nata e vissuta per otto secoli (sviluppando una stretta e irregolare maglia urbana racchiusa dalle mura medievali) il Sassarese ha dato vita a una ricca messe di toponimi. È bene però ricordare che a questi toponimi sono affiancati, o furono affiancati in passato, toponimi espressione dell'altra lingua del dominatore di turno, a causa della “costante diglottica” che ha dato vita a documenti dove gli spazi viari furono indicati di volta in volta con la dicitura in Castigliano o Italiano. Il centro storico di Sassari ha 172 toponimi storici, ossia rilevati dalla disanima dei documenti esistenti e consultabili. Per eseguire la ricerca si sono consultati i fondi notarili (a campionatura, data l'enorme mole di documenti) dell'Archivio di Stato di Sassari; Per alcuni toponimi sono state utilissime le “Memorie” in quattro tomi scritte dal Padre francescano claustrale Antonio Sisco nella seconda metà del Settecento; poi si sono usati documenti quali la “Mappa della Città di Sassari” vergata nel 1806 da Giovanni Masetti Raimondi e conservata oggi alla Biblioteca di Torino; un grande contributo non poteva mancare da parte di Enrico Costa che nel suo “Sassari” dedica diverse pagine ai nomi antichi delle strade del centro storico; ancora poi da citare è lo “Stradario della Città di Sassari”, con riporto della toponomastica antica e pubblicato per il Comune di Sassari nel 1908 dalla Tipografia Dessì; infine la preziosa ricerca effettuata negli anni Trenta da Salvatore Pittalis, archivistica del Comune, oggi conservata insieme a molte altre carte di carattere storico alla Biblioteca Comunale di Sassari. Il risultato è riassunto nella seguente tabella, riportante nella colonna di sinistra la denominazione attuale, in quella di destra la o le denominazioni in Sassarese, Castigliano o Italiano antico a seconda dei casi.

Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
--	----------------------------	-------------------	-------------------	---------------------

Carrel del Real Castillo	Stretta dott. Usai	Via Usai	Via Usai	Via Usai
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
Colthi di lu Culunnellu Casadda	Corte Colonnello Quesada	Corte Quesada	Corte Quesada	Corte Quesada
	Vicolo Sedilo o Garzia	Via Sedilo	Via Sedilo	Via Sedilo
Pian di Castello	Piazza Santa Caterina	Largo Cavour	Largo Azuni	Largo Felice Cavallotti
Piazzetta Palazzo	Piazzetta Palazzo	Largo Azuni	Piazza Azuni	Piazza Azuni
	Via Donna Minnia Scano	Via Scano	Via Scano	Via Scano
	Stretta Marchese San Sebastiano	Vicolo San Pietro	Vicolo San Sebastiano	Via Iosto
	Vicolo Massidda	Vicolo Guglielmo	Vicolo Massidda	Vicolo Massidda
Piazzetta di li Malchesi di Santu Sibulstianu	Piazzetta Marchese S. Sebastiano	Largo S. Pietro	Largo San Sebastiano	Largo San Sebastiano
Calle del Carmen	Via Al Carmine	Via Ansaldo Pilo	Via Al Carmine	Via del Carmine
Sortita del Carmen	Uscita del Carmine	Archivolto del Carmine	Archivolto del Carmine	Archivolto del Carmine

Srinta di priggione	Dietro le Carceri di S. Leonardo	Vicolo San Leonardo	Vicolo San Leonardo	Vicolo San Leonardo
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
Carra pizinna	Carra Piccola	Via dello Statuto	Carra Piccola	Carra Piccola
L' Alburia	L' Arburia	Via Pittalis	Piazza Università	Piazza Università
Plan di Castello	Piazzetta del Rosario	Piazzetta del Rosario	Piazzetta del Rosario	Piazzetta del Rosario
Calle de San Domenico	Via Arborea	Via Arborea	Via Arborea	Via Arborea
La Cona	La Cona	Via dell' Asilo	Via La Cona	Via La Cona
Calle de Cabu d'ortu	Via Capo d' Oro	Via Capo d' Oro	Via Capo d' Oro	Via Capo d'Oro
	Stretta Poggareddu	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Capo d'Oro)
Colsthi di Susinu	Vicolo e Corte Sisini	Piazza e Vicolo Sisini	Largo Sisini / Vicolo Sisini	Largo Sisini / Via Gambella
Carrel del Palau Real	Via del Governo	Via delle Finanze	Via Finanze	Via Luigi Luzzatti
La Gualdia	Stretta della Guardia	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Luzzatti)
	Piazzetta Ittiri	Largo Calderari	Largo Ittiri	Largo Ittiri
Colthi bianca	Vicolo del Fiore	Via del Fiore	Vicolo del Fiore Bianco	Vicolo del Fiore Bianco

L' Alburia	Stretta Marchetto	Via Vallero	Vicolo Marchetto	Vicolo Marchetto
L' Alburia	Stretta Sassu	Via Iddocchio	Vicolo Sassu	Vicolo Sassu
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
Piazza Colleziu	Piazza dell' Università	Piazza Università	Piazza Università	Piazza Università
	Stretta Pittalis	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Piazza Università)
	Vicolo Santa Caterina	Vicolo Gemelli	Vicolo Azuni	Via Efsio Marini
	Vicolo Chiappe	Vicolo Bertolinis	Vicolo Bertolinis	Vicolo Bertolinis
	Via Gesù e Maria	Via S. Catterina	Via S. Caterina	Via S. Caterina
	Piazzetta Gesù e Maria	Piazzetta S. Catterina	Piazzetta S. Catterina	Via S. Caterina
Porta Santu Flasiu	Piazza Porta Sant'Antonio	Piazza Boyl	Piazza Sant'Antonio	Piazza Sant'Antonio
	Stretta del Rio (Porta S. Antonio)	Vicolo chiuso Del Rio		
	Stretta Boetto	Vicolo chiuso		
Calle de lu isprons	Via Figli di India o Sproni	Via Muraglie	Via Muraglie	Via Muraglie

	Stretta delle Risa	Vicolo chiuso A	Vicolo chiuso A	Vicolo chiuso A (Via Muraglie)
	Stretta Antonio Cadeddu	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B (Via Muraglie)
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Stretta Fratelli Cariga	Vicolo chiuso C	Vicolo chiuso C	Vicolo chiuso C (Via Muraglie)
Colsthi Lalga	Stretta Corte Larga	Via Corte Larga	Via Corte Larga	Via Corte Larga
L' Isthrinta di lu flori	Stretta del Fiore	Vicolo Corte Larga	Vicolo Fiore Rosso	Vicolo Fiore Rosso
L' Isthrinta carrotta	Stretta Carrotta	Vicolo del Fiore Rossa	Vicolo Frumentaria	Vicolo Frumentaria
Colsthi di li campani	Vicolo e Corte delle Campane di S. Donato	Vicolo delle Campane	Vicolo delle Campane	Vicolo delle Campane
Carrer de San Cristobal / Santu Crilsthovulu / Trumbucco	Salita e stretta S. Cristoforo	Via San Cristoforo	Via San Cristoforo	Via San Cristoforo
L' Isthrinta di Cabigiosu	Stretta Cabigiosu	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo Chiuso (Via S. Cristoforo)
	Portico Biddau	Via Cano	Archivolto Biddau	Archivolto Biddau

Carrer de San Donat	Vicolo della Trinità	Via San Donato	Via San Donato	Via San Donato
L' Isthrinta di Antoni Bainzu Altea	Stretta Antonio Gavino Altea	Vicolo chiuso A	Vicolo chiuso A	Vicolo chiuso A (Via S. Donato)
L' Isthrinta di lu dottor Falchi	Stretta Dott. Falchi	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B (Via S. Donato)
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
Colsthi di l' abbad / Colsthi di l' abbaddu	Corte dell'Abbaddu	Via e Largo del Vinello	Via dell'Abbaddu	Via dell'Abbaddu
Portigali di Piria	Stretta Zirulia	Vicolo Zirulia	Vicolo Zirulia	Via Gio. Francesco Fara
	Traversa Zirulia	Traversa Zirolia	Traversa Zirolia	Traversa Zirolia
	Porticale Fratelli Pes / Corte Proto Fois	Via Pes / Vicolo chiuso Fois	Via Pes	Via Pes
	Via del Moscatello e Carrela Maramaldo	Via Maramaldo	Via Moscatello	Via Moscatello
L' Isthrinta di Diana	Stretta Diana	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Moscatello)
Colthi larga e l' Isthrinta di dottor Mela	Corte larga e stretta dott. Mela	Via e largo dello Sprone	Via Mela	Via Mela

L' Isthrinta di Godimundu	Stretta Godi lu mondu	Vicolo Godimondo	Vicolo Godimondo	Vicolo Godimondo
Via Arganari	Stretta Organista e Paolo Sechi	Via Organari	Via Organari	Via Alessio Fontana
Colsthi di Paulu Seque	Stretta Paolo Sechi	Traversa Organari	Traversa Organari	Traversa Organari
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
L' Isthrinta di Paulu Sechi	Stretta Paolo Sechi	Vicolo Paolo Sechi	Vicolo Paolo Sechi	Vicolo Paolo Sechi
L' Isthrinta di Alvesi e Giordu	Stretta Alvesi e di Giordo	Via Alvesi	Via Alvesi	Via Alvesi
	Corte del Fiore	Traversa Alvesi	Corte Alvesi	Largo Gerolamo Araolla
L' Isthrinta Agnesi	Stretta Agnese	Vicolo Agnesa	Vicolo Agnesa	Vicolo Agnesa
	Stretta del Fiore	Vicolo chiuso C	Vicolo chiuso C	Vicolo chiuso C (Via Mercato)
Colthi di lu fiori	Antica Corte del Fiore	Vicolo chiuso C	Via del Fiore	Via del Fiore
L' Isthrinta bujosa	Stretta Buiosa	Via Cetti	Via Buiosa	Via Cetti
L' Isthrinta di la campana	Stretta dell'Orologio	Vicolo Palazzo Civico	Vicolo Palazzo Civico	Vicolo Palazzo Civico
	Stretta Pettenadu e Ospizio Cappuccini	Via Musio Costantino	Via Pettenadu / Via Ospizio Cappuccini	Via Pettenadu / Via Ospizio Cappuccini

	Via del Teatro Civico	Via del Teatro	Via Teatro Civico	Via Teatro Civico
Colthi di sa Murighessa / Colsthi di la murighessa	Corte della Murighessa	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Pettenadu)
	Vicolo Valentino	Vicolo al Mercato	Vicolo Mercato	Vicolo Mercato
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Vicolo Pescheria	Vicolo Pescheria	Vicolo Pescheria	Vicolo e Largo Pescheria
Plas dels magazés de la carnacera / Carrel de l' Argenteria / Nostra Segnora de Loreto de la porta de la carnacera / Platha de la carnacera / Via Argentari / Colsthi davant masell	Via al Rosello	Via Porta Rosello	Via Rosello	Via Rosello
	Angiporto Scolopi	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Rosello)
L' Isthrinta di San Sistu	Stretta di San Sisto	Via De Campo	Vicolo San Sisto	Via Amsicora
L' Ilstrinta di li raminaggi	Stretta Raminaggi	Via Ramai	Via Ramai	Via Ramai
Corte de Mona	Piazzetta della Frumentaria	Piazzetta della Frumentaria	Piazzetta della Frumentaria	Piazza della Frumentaria
Carrer de San Sisto	Stretta della Dogana	Via S. Sisto	Via San Sisto	Via San Sisto
	Dogana Vecchia	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B (via San Sisto)

	Stretta del Fiore	Vicolo del Fiore Verde	Vicolo del Fiore Verde	Vicolo del Fiore Verde
	Stretta Condotti	Traversa delle Palme	Traversa Condotti	Via Martino Bologna
Li cunducti	Li Cundutti	Via Condottello / Via delle Rose	Via Condottello / Via delle Rose	Via Guascone Capra / Via delle Rose
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Vicolo Condotti	Vicolo delle Palme	Vicolo Condotti	Vicolo Sisco
Colti di lu cagnu / Colsthi di Cagnu	Corte di Cagno	Vicolo e Largo Fara / Vicolo Fara	Vicolo e Largo Cagno / Vicolo Cagno	Via e Largo Sebastiano Branca/Vicolo Cagno
En la Turre	Stretta delle Muraglie	Via e Largo delle Torri	Vicolo Muraglie	Via Francesco Cano
Pozzu di bidda / Carrer de puig de Villa	Via Pozzo di Villa	Largo Pozzo di Villa	Largo Pozzo di Villa	Largo Pozzo di Villa
	Stretta Pozzo di Villa	Vicolo Sulis	Vicolo del Pozzo	Vicolo Angelo Marongiu
Carrer del campanilero	Vicolo del campanaro	Vicolo del Campanaro	Vicolo del Campanaro	Vicolo del Campanaro

Carrer de lu carruggiu de forru / Campu di Furru	Campu di Forru e Piazzetta Infermeria S. Pietro	Via e Largo delle Cappuccine / Via e Largo Infermeria	Via e Largo Monache Cappuccine / Via e Largo Infermeria San Pietro	Via Largo Monache Cappuccine / Via e Largo Infermeria S. Pietro
Contrada del Bagno / Lu Bagnu	Via S. Elisabetta	Via S. Elisabetta	Via S. Elisabetta	Via S. Elisabetta
En Carrugel de Sant' Elisabet / Torre de la municìo / Torre mozza	Strette Sinziliu e Dietro le Monache di S. Elisabetta	Vicolo Isabelline	Vicolo Isabelline	Vicolo Isabelline
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
Conducto en la conza Vella	Via Concie Vecchie	Via Concie Vecchie / Vicolo Concie Vecchie	Via Concie Vecchie / Vicolo Concie Vecchie	Via Gavino Pittalis / Vicolo Concie Vecchie
	Stretta Pozzo di Villa	Vicolo Pozzo di Villa	Vicolo Pozzo di Villa	Vicolo Diego Pinna
	Carruggeddu e Vicolo Mariano	Via e Largo Gazometro	Via e Largo Gazometro	Via e Largo Gazometro
	Via Sant'Apollinare	Via Sant'Apollinare	Via Sant'Apollinare	Via Sant'Apollinare
	Dietro S. Carlo	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via S. Apollinare)
	Stretta Dussoni	Vicolo Dussoni	Vicolo Dussoni	Vicolo Dussoni
	Stretta Sant'Apollinare	Traversa del Gran Condotto	Traversa Sant'Apollinare	Via Gavino Sambigucci

	Dietro il Coro di Sant' Apollinare	Via e largo Sant' Apollinare	Vicolo e largo S. Apollinare	Via e Largo Michelangelo Casaggia
Sant' Elena	Stretta Sant' Elena	Vicolo Sant'Elena	Vicolo Sant'Elena	Vicolo Sant'Elena
El Conducto gran	Via del Gran Condotto	Via del Gran Condotto	Via del Gran Condotto	Via del Gran Condotto
	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso G (Via Vitt. Em.)	Vicolo chiuso G	Vicolo S. Carlo
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Stretta di Pigozzu	Vicolo Pigozzi	Vicolo Pigozzi	Vicolo Pigozzi
Santu Belsthulu / Santu Caralu / Carrer de San Carlo / Carrel de Santu Horthialu	Via S. Carlo	Vicolo S. Carlo	Vicolo S. Carlo	Via S. Carlo
	Vicolo del Pozzo	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso (Via S. Carlo)
	Stretta Pazzola e Corte d' Andrea	Via e Largo Simone	Via e Largo Pazzola	Via e Largo Pazzola
	Quartiere Vecchio	Via Araolla	Via Quartiere Vecchio	Via Quartiere Vecchio
	Stretta Esperson	Via Loriga	Vicolo Esperson	Vicolo Esperson

	Via Porta Nuova	Via Porta Nuova	Via Porta Nuova	Via dell'Arcivescovado
Corte di la preddischeddula	Via Maschio e Femmina e Piazzetta Preddischeddula	Via e Largo Casalabria	Via e Largo Casalabria	Via e Largo Casalabria
Carrer del Carruggellu / Curia Francisci Corruger	Carruggeddu	Vicolo Casalabria	Vicolo Carruggeddu	Vicolo Carruggeddu
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Stretta Pietro Masia	Via Pitzolo	Via Masia	Via Masia
Carrer de la puerta nuova / Corte di Poltha Noba / Polstha Noba	Largo Porta Nuova	Largo Porta Nuova	Largo Porta Nuova	Largo Porta Nuova
	Stretta delle Galere	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Largo Porta Nuova)
	Stretta delle Campane di S. Nicola	Vicolo del Campanile	Vicolo del Campanile	Vicolo del Campanile

	Vicolo Ospedale Militare	Vicolo Ospedale Militare	Vicolo Ospedale Militare	Vicolo Ospedale Militare
	Rampa Gesù e Maria	Salita S. Caterina	Vicolo S. Caterina	Via Gioachino Mundula
Corte di Santu Niggola	Piazza del Duomo	Piazza del Duomo	Piazza del Duomo	Piazza del Duomo
	Stretta S. Chiara	Traversa Pais - Clarisse	Vicolo S. Chiara	Vicolo S. Chiara
Carrer del Marquis de Mores/ Carrer de Canonicu Querqui/ Corte di Lu Duca	Piazzetta del Duca	Piazzetta Vallombrosa	Piazzetta del Duca	Piazza del Comune
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
Carrer de Santu Nigola/ de Santa Clara	Via al Duomo	Via al Duomo	Via Duomo	Via Duomo
S' Isthrinta di Cano	Stretta di Cano	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Duomo)
La Maddalena / Carrer de l' ospital de Sant Creus / Corte di San Juan	Corte S. Giovanni e Via Maddalena	Via Maddalena	Via Maddalena	Via Maddalena
	Stretta del Pozzo	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Maddalena)

Lu Canighedda / L' Ilspiridu Santu	Dello Spirito Santo	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Maddalena)
Corte di la canna	Vicolo e Corte delle Canne	Vicolo e traversa chiusa delle Canne	Vicolo delle Canne	Vicolo delle Canne
	Via dell' Arcivescovado	Largo al Seminario	Largo al Seminario	Largo Seminario
Corte di santa croce / Corte di santa Crozi	Vicolo S. Croce e Porta Macao	Via e Largo S. Croce	Via e Largo S. Croce	Via e Largo Macao
	Discesa S. Croce	Discesa della Maddalena	Discesa S. Croce	Discesa S. Croce
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Stretta Don Girolamo Berlinguer	Vicolo S. Croce	Vicolo Berlinguer	Vicolo Berlinguer
	Portico del Pesce e Pais	Vicolo Pais	Archivolto Pais	Archivolto Pais
Lu Buldeddu Vecciu	Bordello Vecchio e Dietro le Monache di S. Chiara	Vicolo delle Clarisse	Vicolo delle Clarisse	Via Caterina Flos
	Vicolo Conighedda	Traversa delle Clarisse	Vicolo delle Clarisse	Vicolo delle Clarisse

	Stretta del Fiore o Paduano	Vicolo del Fiore Bianco	Vicolo Paduano	Vicolo Paduano
Via Scala Mala / Carrer de escala mala	Via Scala Mala / Contrada Manunta	Via Branca	Via Scala Mala	Via Margherita di Castelvì
	Stretta dietro S. Giacomo	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Scala Mala e Vicolo Scala Mala)
	Stretta Ghera	Traversa Branca Corsi	Vicolo Ghera	Vicolo Ghera
	Stretta di Scala Mala	Via S. Giacomo	Vicolo Scala Mala	Vicolo Scala Mala
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Stretta dietro S. Giacomo	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Scala Mala e Vicolo Scala Mala)
Corte Brigalla	Via Frigaglia e Scala Mala	Via Dettori	Via Frigaglia	Via Frigaglia
Carrer del Cimiteriu de san Nicolas	Cimitero Vecchio	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Frigaglia)

	Vicolo Ciboddo	Vicolo Ciboddo	Vicolo Ciboddo	Vicolo Ciboddo
L' Isthrinta di caggacani	Stretta Cagacani	Vicolo chiuso Ciboddo	Vicolo chiuso Ciboddo	Vicolo chiuso Ciboddo
La Maddalenedda	Via Maddalenedda	Via Angioy Gio. Maria	Via Maddalenedda	Via Maddalenedda
Carrer del Seminariu	Via Seminario Vecchio	Via Sulis	Via Seminario Vecchio	Via Seminario Vecchio
Vicolo del diavolo	Stretta del Diavolo	Via Frassu Pietro	Vicolo del Diavolo	Vicolo del Diavolo
	Stretta Maschio e femmina	Quadrato Frassu	Quadrato Frassu	Quadrato Frassu
Corte de Vall	Corte del Vaglio	Quadrato del Vaglio	Largo del Vaglio	Largo del Vaglio
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Vaglio	Salita del Vaglio	Salita del Vaglio	Salita del Vaglio
	Vaglio	Traversa del Vaglio	Traversa del Vaglio	Traversa del Vaglio
Via Decimario / Carrer de la canonica	Decimario S. Nicola	Stretta del Vaglio	Via del Vaglio	Via Decimario

Plaza de Cotinas / Sa ruga de cotinas / Platha de Cotinas / Campu di carros	Via Grande e Campo di Carra	Via Vittorio Emanuele	Via Vittorio Emanuele	Via Vittorio Emanuele II
	Vicolo Farina	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B (Via Vitt. Em.)
L' Ilstrinta di Deliperi	Stretta Deliperi	Vicolo chiuso C	Vicolo chiuso C	Vicolo chiuso C (Via Vitt. Em)
	Vicolo Candiotto	Vicolo chiuso D	Vicolo chiuso D	Vicolo chiuso D (Via Vitt. Em.)
	Vicolo Gio. Angelo Solinas	Vicolo chiuso E	Vicolo chiuso E	Vicolo chiuso E (Via Vitt. Em.)
L' Ilstrinta di Mucedda	Vicolo Mucedda	Vicolo chiuso F	Vicolo chiuso F	Vicolo chiuso F (Via Vitt. Em.)
Carrel del Cullegi nou	Via dell' Università	Via Università	Via Università	Via Università
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
	Stretta dottor Casu	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Università)
Carrer in subra masellu	Via del Carmine	Via del Carmine	Via del Mercato	Via del Mercato

Colthi di Viola	Vicolo Viola / Corte Viola	Via Viola / Vicolo chiuso Viola	Vicolo Viola	Vicolo Viola
La Carra Manna	Carra Grande	Piazza Carlo Alberto	Piazza Tola	Piazza Pasquale Tola
Corti di Jaime Muscanu/ Colthi de Jacamu Scanu	Via Munizione Vecchia ed Insinuazione	Via Carboni	Via Munizione vecchia / Via Insinuazione	Via Munizione Vecchia / Via Insinuazione
	Munizione Vecchia	Traversa Carboni / Vicolo chiuso C / Vicolo chiuso D	Vicolo Munizione Vecchia / Vicolo Quartiere Vecchio / Vicolo Insinuazione	Via Giorgio Sogia / Via Francesco Cilocco / Via Andrea Galassi
	Via Collegio Nazionale	Via Canopolo	Via Canopolo	Via Canopolo
Carrel di Lu Cural / Lu Cural / Turritana	Curali Turritana di sopra o di sotto	Via Turritana	Via Turritana	Via Turritana
Corte di sciuma / Colthi di Xuma	Corte della Schiuma	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso	Vicolo chiuso (Via Turritana)
Toponimi da atti dei secoli XVII e XVIII e nella carta Masetti-Raimondi (1806)	Toponimi antichi ante 1872	Toponimi nel 1872	Toponimi nel 1875	Censimento del 1901
		Traversa Sulis	Vicolo Sulis	Vicolo Sulis
L' Isthrinta di li Cossi	Stretta dei Corsi	Via dei Corsi	Via dei Corsi	Via dei Corsi
	Stretta della peste	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso B	Vicolo chiuso (Via dei Corsi)

Carrel in cal de Tola / Cabbu di lioni / Muramè / Carrela longa	Via Muramè o Lunga	Via Alberto Della Marmora	Via Lamarmora	Via Alberto La Marmora
--	-----------------------	------------------------------	------------------	---------------------------

Ma Sassari è anche agro, ossia il territorio che la circonda e che conserva una importante peculiarità: vi sono restati “relitti” del sostrato Logudorese settentrionale. Come ricordato nella parte riguardante la Storia della città, fino al medioevo giudicale a Sassari si parlò il Logudorese, e in logudorese si scrisse (ricordarsi del Condaghe di San Pietro di Silki). All'epoca il Logudorese fu logicamente usato anche per la toponomastica, successivamente come ricordato precedentemente a Sassari “nacque” il Sassarese, “lingua creola” (secondo Sole) che si sovrappone ed entra nell'uso della popolazione della Sassari che diveniva città. Ma questo cambiamento, o “rivoluzione” (secondo Sanna) non fece presa definitiva nel territorio. L'ampio territorio del Comune di Sassari, composto come visto da centinaia di chilometri quadrati morfologicamente vari e distinti, vide coprirsi di una “pezzatura”, di una serie di “macchie di leopardo” con il risultato di creare un insieme di toponimi in Logudorese e Sassarese posti vicini tra loro. Basta consultare mappe storiche o recenti, ufficiali come quelle dell'IGM, o anche recarsi di persona per le strade vicinali dell'agro prossimo alla città o anche nella Nurra più interna e leggere i cartelli indicanti i nomi delle strade vicinali. Ad alcuni toponimi presentati con la finalità di descrivere morfologicamente il territorio di Sassari, qui di seguito si aggiunge un elenco di toponimi storici dell'agro sassarese e della Nurra, tratto dal “Nuovo Catasto” del Comune di Sassari, edito dalla Tipografia Gallizzi nel 1912. Per l'agro immediatamente prossimo alla città e la così detta “Nurra vicina” si registrarono:

Abba currente,	Baldinca,
Abealzu,	Bancaleddu,
Appareddu, Cugulaggia,	Bancali,
Badde torta,	Barca,
Baddi Manna,	Beltuleddu, Sos saltos d'Abealzu,
Baddi paltosu,	Bosamanna,
Baddi Simina,	Buddi-buddi,
Baddiggiu malu (Lu Padru),	Bunnari,
Baibittu,	Buttangari o Zinziodda,
Baldedda,	Cabu di Spiga,

Cadreadu,
Calacasu,
Calamasciu,
Calancoi,
Capo d'Oro,
Cappellone o San Pietro d'Ottava,
Centufighi,
Cheriga minori,
Chighizzu,
Costa Paloni,
Cugulaggiu,
Filigheddu,
Funtana di Coibu,
Funtana Veglina,
Funtanazza,
Funtaneda,
Gabareddu,
Gabaru,
Gioscari,
Giuncheddu,
Ipiziumini,
Iscia di Molafà,
Iscia di Spina Santa,
La Landriga,
La Pidrosa,
La Tragunaia di San Francesco,
La Tribba,
Le Concie,
L'Eremitu,
Li Giosi di Santa Maria,
Li Gurrìti (Lu Padru),
Li Luzzani,
Li pali di Logulentu.
Logulentu,
Lu Laccu,
Lu Pisciadoggiu,
Lu Traineddu, Piandanna (Mascari),
Ludoso,
Maccia Crabili,
Maccia Nigola,
Marchetto,
Melaruia,
Montalè,
Monte Bianchinu,
Monte Fiocca,
Monte Furrù,
Monte Rasumannu,
Monte Taniga,
Monte Taniga,
Montechiesa (Lu Padru),
Oreda (La Tanca di la Minda),
Pala di Battordomo,
Palmerio,
Passarina (Badde Maiale),
Pedra Niedda, Ebaciara,
Pedracosta,
Pettarassa (Taniga di fuori),
Pian della Crucca,
Pian di Medas (Taniga),
Pian di Sorres,
Piandanna,
Piano di Caraglio,
Pischina de Rodas,
Pischina,
Ponte Bandrinu,
Ponte d'Ottava,
Pozzo di Baddi Olumu,
Riu Mannu,
Rizzeddu,
Rodda Quadda,

Sa Funtana de sa figu,	Scala di lu pintori,
Sa Mandra di Noinoi,	Segasidda o Baddilonga,
Sa Pala de s'attentu,	Serra d'Ispidda,
Saltareddu,	Serra Niedda,
Salto del Marchese,	Serra Secca,
San Francesco,	Setti Funtani,
San Giorgio,	Settipalmi,
San Giovanni,	Sindiesu, Vizziliu,
San Miali amurosu,	Sos Laccheddos,
San Pietro,	Sueredu,
San Quirico,	Tanca di Cadeddu,
Santa Croce,	Tanca di lu Canapè (Prato),
Santa Maria del Cardo (Tanca di Li Fighi),	Tanca di Monsignori,
Sant'Ambrogio,	Tanca Nuova,
Sant'Anatolia,	Tingari,
Sant'Orsola,	Tropuilde,
Santu Bainzeddu,	Valle di Zunchini,
Scala di Giocca,	Zuari.

Questo è l'elenco dei toponimi della campagna intorno Sassari e della zona detta “Nurra Vicina”, ossia le campagne tra Sassari e Porto Torres poste a est del corso del Rio Mannu, anche se comprendendo alcune zone anche a ovest del corso. Scorrendo l'elenco si nota appunto il succedersi di toponimi in Sassarese (presenza della particella “di”, articoli determinativi “lu” e “li”, lessico quale “maccia”, “giosi”, “canapè”) e in Logudorese (presenza della particella “de” anche in crasi con apostrofo, articoli determinativi “su” e “sos”, “sa” e “sas”, lessico come “Pischina”, “Laccheddos”). Percentualmente si nota una leggera predominanza dei toponimi in Sassarese, segno anche della maggiore vicinanza del centro urbano e della frequentazione quotidiana intensa avuta nel passato agricolo per queste campagne usate come uliveti, seminativi, pascoli e vigne.

Per la Nurra “lontana”, ossia per il territorio posto a ovest del corso del Rio Mannu, si inseriscono qui di seguito i toponimi, rilevati come per la “Nurra vicina” dal “Nuovo Catasto” del Comune di Sassari, edito dalla Tipografia Gallizzi nel 1912. Prima di elencare i toponimi, ricordo che nell'elenco sono presenti anche località oggi ricadenti nel territorio comunale di Stintino, istituito nel 1988, ma questi sono riportati per completare il quadro storico del 1912. Per la Nurra propriamente detta si registrarono dunque: Agliastreddu, Andria Mannu (ovile Monti di Uccari),

Badde Mulinu,
Baddi Cascara (ovile di Lu Laccu),
Baddi di la Pedra,
Baddi di la Rena (ovile di La Lacuna),
Baddi di l'aliderru (Cala di lu sali),
Baddi di Mandra (ovile di Baddi Saccheddu),
Baddi Rosa (ovile di Monti Rassu),
Baddi Tribbida,
Bajoneddu,
Barazi,
Biancareddu,
Bidde Eris,
Bittichesu,
Cagadaja,
Cala di Vacca,
Campu Chelvu,
Canaglieddu (La Tanchitta),
Chintarza,
Coda di lu stagnu (ovile di Cabu Aspru),
Coscia di Donna.
Crabileddu di Siana,
Crabufiggu,
Cuccuruddù (ovile l'Isposadda),
Cugia,
Culiazza veccia,
Currudda,
Donzaine,
Due Nuraghi,
Ercoli,
Filuttana (ovile di la Serra),
Frusciu,
Gadoni, Ischia di li Giummeddi,
Galdosa di Siareddu,
Ganzu,
Gianna di Mari,

Giuanne Piogu,
Iscampanitoni (ovile di Vigliano Addis),
Ischia di Padru,
La Coda di lu Saldadu Marinari,
La colti di Nucchi,
La Connazzedda, Pianu di Monte Pedrosu,
La Ginestra,
La Messa,
La Toa di Bainzottu,
La Tribuna di Monte Alvaro,
la Tribuna di Tonnara,
La Viddazza di Zunchini,
Lampiano, la Tanca di lu bacchili,
Legni Secchi di Monte Rosso,
Li Colti (Tanca veccia),
Li furreddi,
Li Piani di l'Abbaia,
Li Tanchi di l'Intrada noba,
Li Trumbetti,
L'Orto di Assimini,
Lu Bacchileddu,
Lu Bachileddu,
Lu Padima o Monte Àtene,
Lu Pirastru,
Lu Punteddu,
Maccia d'Ispina,
Macciogotteddu,
Manu de Donnu o Abba Meiga,
Maragazza (ovile di li Cuddineddi),
Melza,
Montagna,
Monte della Tribuna di lu Saltareddu,
Monte di Gesgia,
Monte Galdeddu,
Monte Iscubeddu,

Monte Nurra,
Monte Palmas,
Monte Pedrosu,
Monte Ruina di Ebba Niedda,
Monte Trudda,
Montigiu d'Ainu,
Montigiu di l'Ossu,
Nalboni Mannu (ovile di Monti di Bidda),
Nibalaggiu di li Sabini,
Nibbalaggiu,
Nigoleddu,
Nudigheddu,
Nuraghe Ercoli,
Nuraghe Fruscittu,
Nuraghe La Cughina,
Ostaleddu,
Pala di Bantinu, Pianu di li Giorri, Pirottu
(Capo Aspro),
Pala di la Pasti larga di Sorigheddu,
Pala di la Pentuma (li Pinnetti di Fraddi
Cherchi),
Pala di Zirolia (ovile di Badde Saccheddu),
Pala Marrone,
Palmadula,
Pedra Bianca di Monte Allegro,
Pedru Muglia (ovile di li Pantusi),
Pedrutiligu,
Piani di Antoni Asbesta,
Piano di Lampaggiu di Guanne Abbas,
Piano di lu lidoni,
Pianu d'Ezzi,
Pianu di Bazzinita,
Pianu di Campanedda,
Pianu di lu Rumasinu (ovile Rugginosu),
Picchiatta,

Piscadura,
Pischina di Tamura,
Porto di S. Nicola,
Pozzo di Esse,
Pozzo d'Ussi,
Punta Calannotra,
Punta Cugada (ovile Nieddu),
Puessu,
S. Barbara,
S. Giorgio,
S. Lorenzo,
Sa Badiga,
Saccheddu Minore,
Saccheddu,
Sambinzi,
Scala Erre,
Sella larga Pedru Este,
Serra Longa,
Siana,
Surigheddu,
Tanca de S'Ena di Monte Pinghinosu,
Tanca di Alcona,
Tanca di Becca,
Tanca di Castello,
Tanca di Crabileddu (ovile di Monti di
Bidda),
Tanca di Ezzi,
Tanca di Flumini,
Tanca di Fogu mortu (Eligheddu),
Tanca di Fraili di Pedra Bianca,
Tanca di la Padedda (ovile Finagliosu),
Tanca di l'Agliola di Baddi Saccheddu,
Tanca di l'Agliola di Cabu Mannu,
Tanca di l'Agliola di S. Giorgio,
Tanca di li Sipulturi (Monti di Gesgia),

Tanca di lu Nuraghe di li elighi longhi,
Tanca di lu portu di Lampianu (ovile di La
serra),
Tanca di Lu Puzzu di li Monti,
Tanca di lu puzzu di Romaneddu,
Tanca di Lu Puzzu,
Tanca di Lu Tamariggiu (ovile Ebba niedda),
Tanca di lu Tungoni (ovile di Orulesse),
Tanca di mezzu di lu Laccu,
Tanca di Monte Muro,

Tanca di Montigeddu,
Tanca di Nuraghe di Monte Lepposu,
Tanca di Paulu (Campu Chelvaggiu),
Tanca di Pedra salida (ovile Ripusada),
Tanca di Porto Palmas,
Tanca di sas piras di Brumestica,
Tanca di Zanfarino di Donna Rita,
Tanca d'Itri,
Tanchitta di lu ferru,
Tres
Elighes.

L'elenco di toponimi della “Nurra”, qui sopra riportato, conferma la compresenza sul territorio comunale di Sassari di toponimi in Sassarese frammisti a quelli in Logudorese, notando comunque che là si ha una leggera preponderanza di questi ultimi toponimi. Il documento fonte dell'elenco è purtroppo in parte inficiato dall'italianizzazione di alcuni toponimi (ad es. Monte Rosso non è altri che Monte Rujù) e la toponomastica, in entrambe le lingue, sembra comunque condizionata in parte dalla “contemporaneità” più che dalla “storicità”. Per “contemporaneità” indico che diversi toponimi ricordano nomi e cognomi, o soprannomi, dei detentori dei fondi in epoche sì passate, ma probabilmente non si deve tornare indietro di secoli, ma di decenni. Per “storicità” mi riferisco alle memorie rimaste dei nomi di antichi villaggi medievali della Nurra (Issi, Esse, Eris ossia Erice, Due Nuraghi o meglio Duosnuraghes) o i titoli di quelle parrocchiali di paesi ormai dimenticati (ad es. San Lorenzo, oggi Comune di Stintino, era la parrocchiale del villaggio di Fredù).

6 - Corrispondenze fra la toponomastica della città murata e l'agro

Fino a questo punto si è esposta la toponomastica della città murata e la toponomastica dell'agro. Scorrendo i numerosi toponimi rilevati e trascritti (sebbene con alcune “pecche” dovute alle trascrizioni d'origine nei documenti consultati), è stato notato che una coppia di toponimi, peraltro posti vicini tra loro nel centro storico sassarese (le vie Capo d'oro e Marchetto), trovano una curiosa corrispondenza in due toponimi, posti oltretutto anch'essi vicini, nell'agro della “Nurra vicina”, circa a metà distanza fra Sassari e Porto Torres. L'omonimia è saltata all'occhio ed è stata confermata dal controllo nella Carta IGM del 1895 (Figura 1). Nella carta IGM le due regione sono prossime, poste in area collinare, separate solo dalla zona denominata Furrulaggiu.

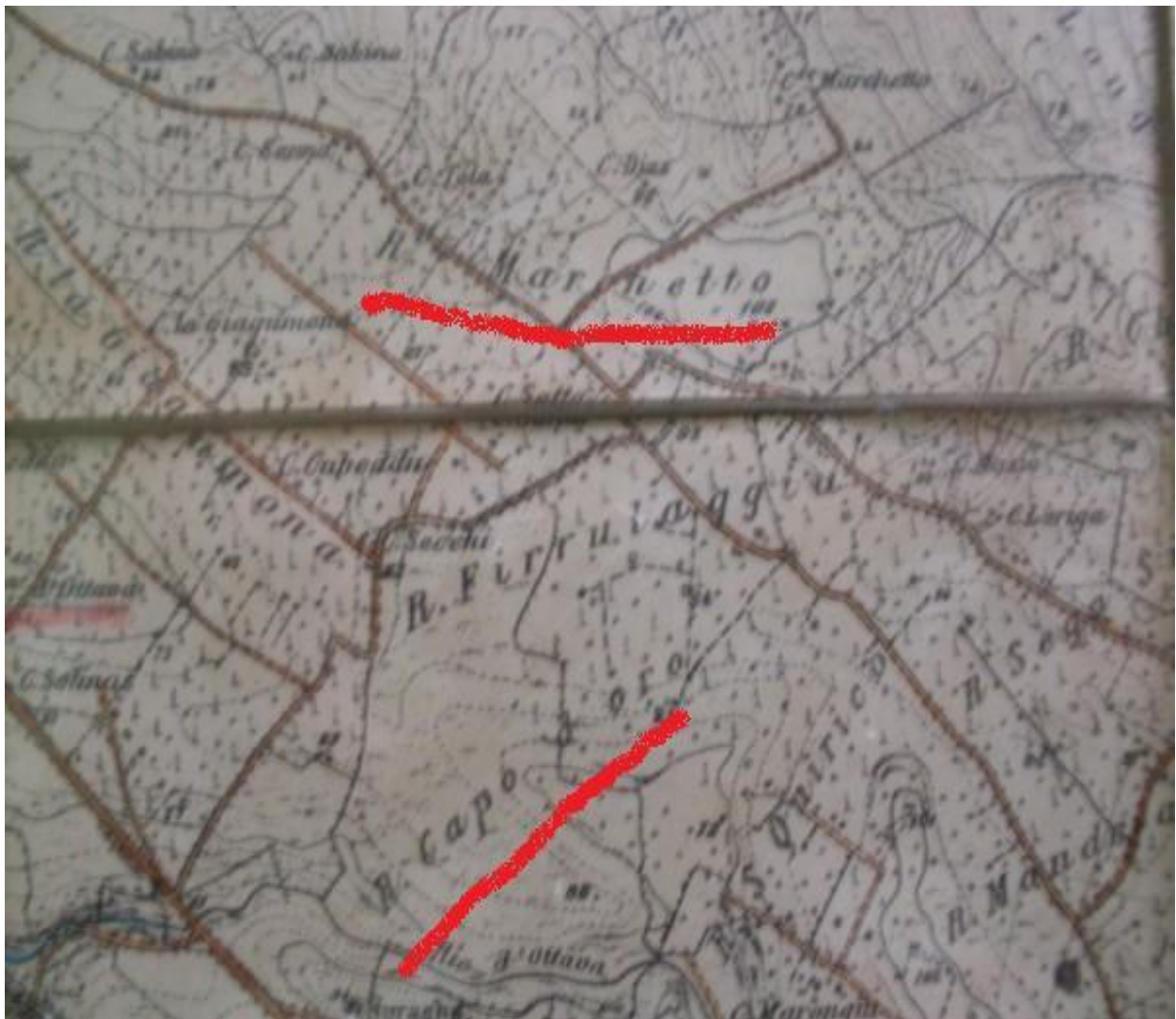


Figura 1

La Regione Marchetto (punto quotato più elevato 102 m. slm) al tempo della stesura della carta è rappresentata come coltivata a vigna e a pascolo, inoltre si notano alcune case rurali, indicate con il cognome dei proprietari: Casa Tola, Casa Diaz e Casa Marchetto (Figura 2).



Figura 2

La Regione Capo d'Oro è oggi individuabile come il crinale dove sorge un hotel, posto lungo l'attuale Strada Statale 131, poco prima della frazione di Ottava per chi proviene da Sassari. Nella carta IGM la regione (punto quotato più elevato 78 m. slm) è rappresentata come coltivata a vigna e a sud ed ovest trova confine naturale nel Rio d'Ottava, mentre a nord e a est confina con Firrulaggiu. Non vi sono segnati edifici rurali (Figura 3).



Figura 3

Non è stato facilmente spiegabile da principio la compresenza delle due coppie, ma svolgendo la

ricerca della toponomastica della città murata si è appurato che i due toponimi corrispondono ai cognomi di nuclei familiari storicamente attestati nelle vicende locali di Sassari.

Via Capo d'oro infatti rimanda direttamente a una famiglia il cui cognome suonerebbe molto simile a Capo d'oro, famiglia che esprime una figura degna di memoria nella Sassari del XVI secolo. Enrico Costa nel suo *Sassari* ricorda *Gio. Antonio Capudoro*, o *Caputoro* come variante. Giovanni Antonio Capudoro fu *clavario* ossia amministratore economo della Frumentaria¹³: oltre che nei registri dell'Archivio storico comunale sassarese resta oggi almeno la memoria trascritta, grazie a Giovanni Spano, della sua lapide sepolcrale, presente nella chiesa antica di Santa Caterina dove oggi è Piazza Azuni, recitante “*Joannes Antonius Caputoro* [variante a Capudoro presente nel registro dell'Archivio comunale] *de Paratico ex ordine militari hoc monimentum sibi et sui heredibus eorumque posteris et discendentibus jussit excidere mortis commune domicilium 1612*”¹⁴. Riguardo il nome della via nel centro storico di Sassari, posta presso Piazza Università, è da ipotizzare in prima istanza che esso sia dovuto al fatto che là avesse residenza la famiglia Capudoro. Però durante la ricerca si è aperta una nuova interpretazione per questo toponimo: fino a oggi Capo d'Oro (anche nella variante tutta unita Capodoro) era visto come il cognome della famiglia del Cinquecento sassarese, ma la variante *Cabu d'ortu* rintracciata in atti notarili settecenteschi sembra indicare che la via fosse un tempo posta “in capo all'orto” ossia, nella sistemazione urbana medievale che imponeva uno spazio libero coltivato tra le case e le mura (spazio detto “lizza”), questa via ricadesse nel limite tra case e orti. Questa ipotesi, nuova e suggestiva, trova in parte conferma anche in toponimi vicini (Arborea < Arburia/Alburia [riportato nella pianta del Masetti Raimondi, 1806] = Arboreto, porzione piantata ad alberi) e soprattutto nel toponimo simile “Capo di villa” dato alla zona antistante il castello aragonese e annessa porta. “Capo di villa” ossia “in capo alla città”, la porzione realmente più alta dell'abitato, dominante il resto.

Resta da ipotizzare il perché della corrispondenza toponomastica tra agro e città murata. Le ipotesi sono queste: 1) La porzione di agro appartenne alla famiglia e da essa prese il nome, come anche la strada in città derivò il nome da chi vi abitava; 2) La porzione di agro e la via in città prendono nome per la loro posizione (entrambe sono in declivio) e anticamente era coltivate, poi la famiglia prese il nome dalla “contrada” di residenza.

L'altro toponimo è Marchetto. Sempre grazie ad Enrico Costa e alla sua opera certosina di lettura dei documenti civici d'epoca, sappiamo che esistette una famiglia con tale cognome tra la fine del Settecento e il primo Ottocento. Infatti un Marchetto (non è riportato il nome) ricevette un pagamento nel 1807 in occasione dell'allestimento della festa patronale di San Narciso, assai

13 Enrico Costa, *Sassari*, op. cit., II vol. p. 1020.

14 Enrico Costa, *Sassari*, op. cit., II vol. p. 1178.

venerato nel passato in città come protettore dal flagello delle locuste¹⁵. La Via Marchetto è una traversa che unisce la via Capo d'oro alla Piazza Università: in antico era indicata come “Stretta Marchetto”, nella mappa del Masetti-Raimondi è fatta rientrare nel vicinato detto l’”Alburia”, l'Arborea, che per qualcuno vorrebbe indicare che là vi abitarono nel Medioevo persone provenienti dal Giudicato arborense, ma chi scrive avanza l'ipotesi che là vi fosse nel medioevo (Tra Trecento e Quattrocento ancora) una porzione non ancora edificata (almeno completamente) e che vi fossero presenti alberi, molto probabilmente da frutto, perché nella logica difensiva delle città murate era sempre riservata un'area libera entro le mura (detta “lizza”) che in tempi di assedio o guerra era coltivata intensivamente per permettere il sostentamento minimo alla popolazione. Qui la compresenza di toponimi tra agro e città murata, data la peculiarità del toponimo “Marchetto” difficilmente scioglibile o interpretabile, lascia avanzare la sola ipotesi che la famiglia Marchetto abitò in quella strada e possedette quella campagna.

Resta la particolarità della vicinanza delle due regioni dell'agro, pressoché “specchio” della situazione presente nella città murata.

Altre due omonimie tra città e agro, rilevate in questo caso però in riferimento a sotto-zone campestri, ossia porzioni di territorio di ridotte dimensioni, coincidenti spesso con un singolo appezzamento privato e con poche terre confinanti, si sono rilevate per i toponimi “San Cristoforo” e “Scala Mala”.

La via San Cristoforo dell'odierno centro storico sassarese in antico (pianta del Masetti Raimondi) era denominata “Trumbuccu”, corruzione probabilmente del logudorese (in prestito) “Trambucco” stante per “inciampata” o “messa di piede in fallo”, riferibile alla percorribilità pedonale della via che non doveva essere sicura. Nella stessa mappa si nota che il titolo di “San Cristoforo” è dato invece a un vicino vicolo chiuso, ancor oggi esistente e caratterizzato dalla presenza di ben tre archi di controspinta (Fig. 4) per un tratto relativamente esiguo di via: nella mappa sembra un toponimo riferito a quel gruppo di case e al vicolo, prospettanti sulla via San Donato. Si può ipotizzare che in quel vicolo vi sia stata un'immagine del santo, un'icona dipinta sul muro o statuaria entro edicola, ma oggi non ve ne è più traccia. Come detto San Cristoforo è una sotto-zona anche della campagna sassarese, esattamente della regione di Taniga: è registrata come denominazione di “zona” per alcuni appezzamenti nel Cessato Catasto dei terreni del 1876, in cui è indicata anche la presenza di una chiesa (cappella privata entro un fondo), avente tale titolo e da cui il nome alla zona.

15 Enrico Costa, *Sassari*, op. cit., III vol. p. 1424.



Figura 4

Infine la via Scala Mala, che trae questo toponimo (vuole la tradizione sassarese) da una “scala esterna” che dette accesso a una delle case di tolleranza che contraddistinguevano la zona posta a ridosso dei muri del Convento delle Clarisse. Storicamente è vero che il gruppo di case poste a maestrale del Convento fosse noto come “Bordello vecchio” almeno nell’Ottocento e che quello fu il motivo per cui il piano di sventramento del centro storico (nel 1939) ebbe inizio là (e anche fine non essendo stato concluso a causa della Guerra): il risultato è l’attuale Piazza Arcangelo Mazzotti. Però è anche possibile che via Scala mala abbia preso nome più semplicemente da una difficoltosa percorribilità che la via ebbe in passato, durante la stagione brutta (fango e scivolosità del percorso): si propone ciò perché con lo stesso nome era indicata la sotto-zona della regione Lu Balsamu. Lu Balsamu è oggi una porzione di territorio pienamente urbanizzata, corrispondente alle attuali vie Sorso e Giovanni Marghinotti (parte bassa di quest’ultima) del quartiere di Monte Rosello. La regione di Lu Balsamu, posta su un crinale che dal piano inclinato verso maestrale del “Monte” (oggi detto Monte Rosello) scende nella valle del Rosello, ebbe come sotto zona la “scala Mala” riferita proprio alla porzione più digradante verso il basso e per questo chiamata, traducendo, “cattiva salita”. Il ritrovamento di questa sotto-zona un tempo esistita nell’agro è stata possibile con la consultazione di una pratica all’Archivio Comunale di Sassari¹⁶.

16 Archivio comunale di Sassari, Serie *Carteggio e atti*, scheda n° 285 classificazione 01.01.02 oggetto “Vendita di un’area fabbricabile in regione Baddimanna a Francesco Ardisson”, estremi cronologici 1916/08/26 – 1920/10/26.

7 - Il Sassarese nella toponomastica oggi

Ecco invece riassunti i dati rilevati dalla campionatura eseguita nella primavera 2010. Sono riportati nella seguente tabella, nella colonna di sinistra, gli attuali toponimi degli spazi viabilistici del centro storico sassarese, l'antica "città murata", nella colonna di destra la trascrizione della pronuncia in grafia sassarese.

Si fanno presenti due avvertenze. La prima è che questo rilevamento ha il fine di "fissare" lo stato attuale della toponomastica in sassarese, dunque vi saranno molti toponimi che risulteranno essere soltanto una "traduzione" in sassarese contemporaneo di toponimi italiani (nati come tali), infatti per quanto è stato possibile tornare indietro nel tempo, ci si è resi conto che l'arco cronologico della "contemporaneità" della lingua si spinge indietro di mezzo secolo, massimo di qualche decennio più oltre nel passato.

La seconda avvertenza è che la trascrizione della pronuncia è basata su quanto è stato possibile ricavare dagli scritti in materia del Prof. Sole e dal Dizionario del Bazzoni: il Sassarese infatti non è normalizzato stabilmente, vi sono varianti portate avanti insieme. Queste difficoltà, nella redazione per iscritto di toponimi, si sono avute anche per territori dove vige il Sassarese-Turritano, ossia Porto Torres e Stintino.

Si elencano nella tabella qui di seguito i toponimi in italiano nella colonna di sinistra, mentre nella colonna di destra sono i toponimi in uso nel Sassarese contemporaneo. Nella colonna di destra, oltre ai toponimi in Sassarese contemporaneo, evidenziati dal corsivo, vi sono toponimi utilizzati dal Sassarese ma inquadrabili come semplici "copiature" dove vi è la coincidenza pedissequa tra l'italiano e l'uso quotidiano in Sassarese. Altro problema è stato la resa grafica della "L" pronunciata assai spesso dai parlanti "R" (rotacismo): si è optato per lasciare soprattutto nei casi di articoli determinativi il segno grafico "L", mentre in sostantivi in taluni casi si è optato per la "R" ritenendolo caratterizzante e peculiare, oltre che per distinzione dal Gallurese. Le scelte qui di seguito prese non hanno alcuna pretesa, solo il fine di tentare quanto più di fissare la grafia contemporanea dei toponimi rilevati.

Toponimia contemporanea in Italiano	Toponimia contemporanea in Sassarese
Via Usai	Via Usai
Corte Quesada	<i>Corthi Quesada</i>
Via Sedilo	Via Sedilo
Largo Felice Cavallotti	Largo Felice Cavallotti
Piazza Azuni	Piazza Azuni
Via Scano	<i>Via Iscanu</i>
Via Iosto	Via Iosto
Vicolo Massidda	<i>Isthrinta Masshidida</i>

Largo San Sebastiano	<i>Patiu di Santu Bustianu</i>
Via del Carmine	<i>Via lu Caimminu</i>
Archivolto del Carmine	<i>Purthigari di lu Caimminu</i>
Vicolo San Leonardo	<i>Isthrinta Santu Linardhu</i>
Via Cesare Battisti	<i>Carra Minori</i>
Toponimia contemporanea in Italiano	Toponimia contemporanea in Sassarese
Piazzetta del Rosario	<i>Piazzetta de lu Rusariu</i>
Via Arborea	<i>Via Arborea (un tempo L'Aiburia)</i>
Via La Cona	<i>Via La Cona</i>
Via Capo d'Oro	<i>Via Cabbu d'Oru</i>
Vicolo chiuso (Via Capo d'Oro)	<i>Isthrinta chi no esci in Cabbu d'Oru</i>
Largo Sisini / Via Gambella	<i>Patiu Sisini</i>
Via Luigi Luzzatti	<i>Via Luzzatti</i>
Vicolo chiuso (Via Luzzatti)	<i>Isthrinta chi no esci in Via Luzzatti</i>
Largo Ittiri	<i>Patiu Ittiri</i>
Vicolo del Fiore Bianco	<i>Isthrinta di lu fiori biancu</i>
Vicolo Marchetto	<i>Isthrinta Marchettu</i>
Vicolo Sassu	<i>Isthrinta Sassu</i>
Piazza Università	<i>Piazza Universiddai</i>
Vicolo chiuso (Piazza Università)	<i>Isthrinta chi no esci in Piazza Universiddai</i>
Via Efisio Marini	<i>Via Efisio Marini</i>
Vicolo Bertolinis	<i>Sthrinta Bertolinis</i>
Via S. Caterina	<i>Via Santa Caddarina</i>
Piazza Sant'Antonio	<i>Potha Sant'Antoni</i>
Via Muraglie	<i>Via delle Muraglie</i>
Vicolo chiuso A (Via Muraglie)	<i>Isthrinta chi no esci in Via delle Muraglie</i>
Vicolo chiuso B (Via Muraglie)	<i>Isthrinta chi no esci in Via delle Muraglie</i>
Via Corte Larga	<i>Corthi Laga</i>
Vicolo Fiore Rosso	<i>Isthrinta di lu fiori ruiu</i>
Vicolo Frumentaria	<i>Isthrinta di la Frumentaria</i>
Vicolo delle Campane	<i>Isthrinta di li campani</i>
Via San Cristoforo	<i>Via Santu Christofuru</i>
Vicolo Chiuso (Via S. Cristoforo)	<i>Isthrinta chi no esci in Santu Christofuru</i>
Archivolto Biddau	<i>Purthigari Biddau</i>
Via San Donato	<i>Via Santu Dunaddu</i>
Vicolo chiuso A (Via S. Donato)	<i>Isthrinta chi no esci in Santu Dunaddu</i>
Vicolo chiuso B (Via S. Donato)	<i>Isthrinta chi no esci in Santu Dunaddu</i>

Via dell'Abbaddu	<i>Via dell'Abbaddu</i>
Via Gio. Francesco Fara	Via Giovanni Francesco Fara
Traversa Zirolia	<i>Trabessa Zirulia</i>
Via Pes	Via Pes
Via Moscatello	<i>Via Muschadeddu</i>
Vicolo chiuso (Via Moscatello)	<i>Isthrinta chi no esci in lu Muschadeddu</i>
Via Mela	Via Mela
Vicolo Godimondo	<i>Isthrinta Godimondo</i>
Via Alessio Fontana	Via Alessio Fontana
Traversa Organari	<i>Trabessa Oghanari</i>
Vicolo Paolo Sechi	<i>Isthrinta Pauru Sechi</i>
Via Alivesi	Via Alivesi
Largo Gerolamo Araolla	<i>Patiu Girolamo Araolla</i>
Vicolo Agnesa	<i>Isthrinta Agnesa</i>
Vicolo chiuso C (Via Mercato)	<i>Isthrinta chi no esci in lu Macchaddu</i>
Via del Fiore	<i>Isthrinta di lu fiore</i>
Via Cetti	Via Cetti
Vicolo Palazzo Civico	<i>Isthrinta di lu Palazzu di la Ziddai</i>
Via Pettenadu / Via Ospizio Cappuccini	<i>Via Pittinaddu e Via Ospizio Cappuzzini</i>
Via Sebastiano Satta	<i>Via Teatru Zivicu</i>
Vicolo chiuso (Via Pettenadu)	<i>Isthrinta chi no esci in Via Pittinaddu</i>
Vicolo Mercato	<i>Isthrinta di lu Macchaddu</i>
Vicolo e Largo Pescheria	<i>Isthrinta e Patiu di Pischittaria</i>
Toponimia contemporanea in Italiano	Toponimia contemporanea in Sassarese
Via Rosello	<i>Isthrinta Ruseddu</i>
Vicolo chiuso (Via Rosello)	<i>Isthrinta chi no esci a Ruseddu</i>
Via Amsicora	Via Amsicora
Via Ramai	<i>Isthrinta di li ramaggi</i>
Piazza della Frumentaria	<i>Piazza di la Frumentaria</i>
Via San Sisto	<i>Via Santu Sisthu</i>
Vicolo chiuso B (via San Sisto)	<i>Isthrinta chi no esci in Santu Sisthu</i>
Vicolo del Fiore Verde	<i>Isthrinta di lu fiori vedhi</i>
Via Martino Bologna	<i>Via Marthinu Bologna</i>
Via Guascone Capra / Via delle Rose	<i>Via Guascone Capra / Via di li rosi</i>
Vicolo Sisco	<i>Isthrinta Sisco</i>
Via e Largo Sebastiano Branca/Vicolo Cagno	<i>Isthrinta di Cagno</i>
Via Francesco Cano	Via Francesco Scanu

Largo Pozzo di Villa	<i>Patiu di Pozzu di Bidda</i>
Vicolo Angelo Marongiu	<i>Isthrinta Angelo Marongiu</i>
Vicolo del Campanaro	<i>Isthrinta di lu campanaru</i>
Via e Largo Monache Cappucine / Via e Largo Infermeria S. Pietro	<i>Isthrinta e Patiu Monzi Cappuzzini / Via e Patiu Infermeria di Santu Pedru</i>
Via S. Elisabetta	Via S. Elisabetta
Vicolo Isabelline	<i>Isthrinta Isabelline</i>
Via Gavino Pittalis / Vicolo Concie Vecchie	<i>Isthrinta di li Conzi Vecchi</i>
Vicolo Diego Pinna	<i>Isthrinta Diegu Pinna</i>
Via e Largo Gazometro	<i>Via e Patiu Gazometro</i>
Via Sant'Apollinare	<i>Via Santu Purinari e di lu Santissimu Crocifissu</i>
Vicolo chiuso (Via S. Apollinare)	<i>Isthrinta chi no esci in Santu Pulnari</i>
Vicolo Dussoni	<i>Isthrinta Dussoni (Lu purthigari)</i>
Via Gavino Sambigucci	Via Gavino Sambigucci
Via e Largo Michelangelo Casaggia	<i>Patiu Michelangelu Casaggia</i>
Vicolo Sant'Elena	<i>Isthrinta Sant'Elena</i>
Via del Gran Condotto	<i>Via de li Cundutti</i>
Vicolo S. Carlo	<i>Isthrinta Santu Cararu</i>
Vicolo Pigozzi	<i>Isthrinta Pigozzi</i>
Via S. Carlo	<i>Via Santu Cararu</i>
Vicolo chiuso (Via S. Carlo)	<i>Isthrinta chi no esci in Santu Cararu</i>
Via e Largo Pazzola	<i>Via e Patiu Pazzola</i>
Via Quartiere Vecchio	<i>Via Quathiere becciu</i>
Vicolo Esperson	<i>Isthrinta Esperson</i>
Via dell'Arcivescovado	Via dell'Arcivescovado
Via e Largo Casalabria	<i>Via e Patiu Casalabria</i>
Vicolo Carruggeddu	<i>Isthrinta Carruggeddu</i>
Via Masia	Via Masia
Largo Porta Nuova	<i>Patiu di Potha Noba</i>
Vicolo chiuso (Largo Porta Nuova)	<i>Isthrinta chi no esci a Potha Noba</i>
Vicolo del Campanile	<i>Isthrinta di lu campanili</i>
Vicolo Ospedale Militare	<i>Isthrinta Ippidali Militare</i>
Via Gioachino Mundula	Via Mundula
Piazza del Duomo	Piazza Duomo
Piazza del Comune	<i>Piazza di lu Comuni</i>
Via Duomo	Via Duomo
Vicolo chiuso (Via Duomo)	<i>Isthrinta chi no esci in Santa Giara</i>

Via Maddalena	<i>La Maddarena</i>
Vicolo chiuso A (Via Maddalena)	<i>Isthrinta chi no esci a la Maddarena</i>
Vicolo chiuso B (Via Maddalena)	<i>Isthrinta chi no esci a la Maddalena</i>
Toponimia contemporanea in Italiano	Toponimia contemporanea in Sassarese
Vicolo delle Canne	<i>Corthi di la canna</i>
Largo Seminario	<i>Patiu Seminariu</i>
Via e Largo Macao	<i>Patiu Macao</i>
Discesa S. Croce	<i>Faradda Santa Grozi</i>
Vicolo Berlinguer	<i>Isthrinta Berlinguer</i>
Archivolto Pais	<i>Purthigali Pais</i>
Via Margherita di Castelvi	<i>Via Margharidda di Castelvi</i>
Vicolo chiuso (Via Scala Mala e Vicolo Scala Mala)	<i>Isthrinta chi no esci in Iscala Mala</i>
Vicolo Ghera	<i>Isthrinta Ghera</i>
Vicolo Scala Mala	<i>Isthrinta Iscala Mala</i>
Vicolo chiuso (Via Scala Mala e Vicolo Scala Mala)	<i>Isthrinta chi no esci in Iscala Mala</i>
Via Frigaglia	Via Frigaglia
Vicolo chiuso (Via Frigaglia)	<i>Isthrinta chi no esci in Via Frigaglia</i>
Vicolo Ciboddo	<i>Isthrinta Ciboddo</i>
Vicolo chiuso Ciboddo	<i>Isthrinta chi no esci in Ciboddo</i>
Via Maddalenedda	<i>La Maddarededda</i>
Via Seminario Vecchio	<i>Via Seminariu Vecciu</i>
Vicolo del Diavolo	<i>Isthrinta di lu Dimoniu</i>
Quadrato Frassu	<i>Patiu di lu Dimoniu</i>
Largo del Vaglio	<i>Patiu di lu vagliu</i>
Salita del Vaglio	<i>Azzadda di lu vagliu</i>
Traversa del Vaglio	<i>Trabessa di lu vagliu</i>
Via Decimario	Via Decimario
Via Vittorio Emanuele II	Corso Vittorio Emanuele
<i>Il vicolo chiuso "A" del Corso Vittorio Emanuele, esistente nei pressi di Piazza Azuni, di ridotte dimensioni, non appare indicato nello Stradario Comunale del 1901, probabilmente dimenticato per errore. Di ridottissime dimensioni, non si è reperito alcuna notizia su di esso. Per analogia, comunque, in Sassarese contemporaneo al vicolo chiuso si applica l'espressione generica "Isthrinta chi nu esci in Corso Vittorio Emanuele. Nda.</i>	
Vicolo chiuso B (Via Vitt. Em.)	<i>Isthrinta chi no esci a lu Corsu</i>
Vicolo chiuso C (Via Vitt. Em)	<i>Isthrinta chi no esci a lu Corsu</i>
Vicolo chiuso D (Via Vitt. Em.)	<i>Isthrinta chi no esci a lu Corsu</i>
Via Università	<i>Via Universiddai</i>
Vicolo chiuso (Via Università)	<i>Isthrinta chi no esci in la Universiddai</i>

Via del Mercato	<i>Via di lu Macchaddu</i>
Vicolo Viola	<i>Isthrinta Viola</i>
Piazza Pasquale Tola	<i>Carra Manna / Piazza Pascali Tola</i>
Via Munizione Vecchia / Via Insinuazione	<i>Via Munizioni Veccia e Via Insinuazioni</i>
Via Giorgio Sotgia / Via Francesco Cilocco / Via Andrea Galassi	<i>Via Giorgio Sotgia / Via Francesco Cilocco / Via Andrea Galassi</i>
Via Canopolo	<i>Via Canopolo</i>
Via Turritana	<i>Turritana</i>
Vicolo chiuso (Via Turritana)	<i>La Corthi di la Sciumma</i>
Vicolo Sulis	<i>Isthrinta Sulis</i>
Via dei Corsi	<i>Isthrinta di li Cossi</i>
Via Alberto La Marmora	<i>Carrera longa</i>

Alcune notazioni. La prima è l'utilizzo rilevato dell'espressione *Isthrinta chi no esci in/a* per indicare il "vicolo chiuso", con l'aggiunta, sempre rilevata in sede d'indagine ma non riportata nelle registrazioni, dell'espressione di *in azzadda* ("in salita", "a salitre") o *in faradda* ("in discesa" o "a scendere") che accompagna l'espressione precedente per indicare il senso di percorrenza della via principale nel punto di intersecazione col vicolo chiuso.

La seconda notazione è vedere come alcuni vecchi toponimi siano oggi persi per una parte della popolazione. Ad esempio l'antica *Piazza*, il corso cittadino, oggi viene indicato con il prestito italiano "Corso Vittorio Emanuele", solo pochi puristi usano l'antico termine ispanizzate e per questo si è scelto di inserire nella registrazione il toponimo di uso contemporaneo, mentre la memoria del toponimo antico è ricordato nella nota storica. Altro esempio vale per *Via Cetti*, indicata nella registrazione come semplice prestito dall'Italiano, mentre sempre in una ristretta cerchia si ha memoria dello storico nome di *Isthrinta Bujosa*. Altri nomi si sono conservati, si vedano *Carrera Longa* e *Isthrinta di li Cossi*, rispettivamente *Via Mamarmora* e *Via dei Corsi*. In alcuni casi si sono conservati in parte: si veda *Largo Pescheria*, indicato come *La Pischittaria* in antico e come *Patiu Pischittaria* oggi, dimostrando di risentire in parte dell'equivalente in Italiano poiché all'uso odierno ci si riferisce al solo spazio viabilistico, mentre nell'antico Sassarese si indicavano le varie zone della città murata con toponimi cumulanti vie e isolati di case (i vicinati), indicati con il sostantivo preceduto dall'articolo determinativo. Tutto sommato si può affermare che almeno il 75% della toponomastica del centro storico veste, oggi ancora, almeno una "patina" di Sassarese, anche se l'uso contemporaneo appare alquanto condizionato dagli influssi provenienti da globalizzata società contemporanea che procedono ad assottigliare sempre più questa "patina" superstite.

Conclusioni: il Sassarese, stato della lingua di Sassari oggi

Al termine di questo percorso e soprattutto alla luce di quanto rilevato riguardo la toponomastica del centro storico in Sassarese contemporaneo, si può concludere ponendo la riflessione su quanto la toponomastica sia una materia viva, perché riguardante campi quali lo spazio in cui si vive e si agisce e la lingua come mezzo di espressione verso tutto ciò che è al di fuori di sé stessi. La toponomastica, rispondendo all'esigenza di designare necessità primarie quali sono gli spazi in cui si vive, è materia in continua evoluzione: essa cambia rinnovandosi, in parte cancellando sé stessa per mutare radicalmente, o fossilizzandosi a volte: i motivi di questi due opposti comportamenti sono dettati da infinite variabili. Anche a Sassari, entro i quaranta ettari della "città murata", è stato possibile registrare, nei secoli, mutazioni e conservazioni, le mutazioni sono a volte rapide (toponimi legati a personaggi che abitarono quei luoghi), altre volte non si sono avute e alcuni spazi viabilistici sono restati immutati (toponimi legati a edifici pubblici ed ecclesiastici, a caratteristiche fisiche del luogo, a volte a nomi rimasti nella memoria collettiva pluri-generazionale).

Il rilevamento odierno del Sassarese contemporaneo, al 2010, vuole essere solo l'ennesimo tassello di questa stratificazione in corso della toponomastica sassarese del centro. È stata la buona occasione per mettere un punto di riferimento a un cammino che pare proprio oggi poter prendere nuovi e finora non considerati percorsi. Infatti la "Città murata", il nostro centro storico dove si sono consumati secoli di storia cittadina, oggi è un quartiere popolato da appena 1500 residenti circa, e buona parte di questi sono extracomunitari. Sono presenti varie popolazioni africane, poi Cinesi e Indiani. Questa presenza porterà, sul medio termine, inevitabili cambiamenti al momento non presagibili, ma l'attenzione deve permanere per poter monitorare e registrare quanto questo nuovo scenario potrà offrire per l'evoluzione dei toponimi del centro storico sassarese.

Appendice

Suddivisione del centro storico di Sassari secondo i confini parrocchiali precedenti
l'anno 1856 ed elenco delle strade ricadenti in ciascun settore

PARROCCHIA



Piazza Sant'Antonio

Via Sant'Apollinare

Vicolo chiuso (Via S. Apollinare)

Via Martino Bologna

Via e Largo Sebastiano Branca/Vicolo Cogno

Vicolo del Campanaro

S.

APOLLINARE

Via Francesco Cano

Via Largo Monache Cappucine / Via e Largo Infermeria S. Pietro

Via Guascone Capra / Via delle Rose

Via S. Carlo

Vicolo chiuso (Via S. Carlo)

Vicolo San Carlo

Via e Largo Michelangelo Casaggia

Vicolo Ciboddo

Via del Gran Condotto

Via dei Corsi

Vicolo Dussoni

Vicolo Sant'Elena

Via Sant'Elisabetta

Vicolo del Fiore Verde

Via e Largo Gazometro

Via Isabelline/Vicolo Isabelline

Via Maddalenedda

Vicolo Angelo Marongiu

Vicolo Pigozzi

Vicolo Diego Pinna

Via Gavino Pittalis / Vicolo Concie Vecchie

Largo Pozzo di Villa

Via Gavino Sambigucci

Vicolo Sisco

Via Seminario Vecchio

Vicolo Vincenzo Sulis

Corso Vittorio Emanuele II

Vicolo chiuso E (Corso Vitt. Em.)

Vicolo chiuso F (Corso Vitt. Em.)

PARROCCHIA S. CATERINA



Largo Gerolamo Araolla

Via Arborea

Piazza Azuni

Via Cesare Battisti

Vicolo Bertolinis

Via Canopolo

Via Capo d'Oro

Vicolo chiuso (Via Capo d'Oro)

Archivolto del Carmine

Via del Carmine
Largo Felice Cavallotti
Via Cetti
Via La Cona
Vicolo del Fiore Bianco
Via Iosto
Largo Ittiri
Vicolo San Leonardo
Via Luigi Luzzatti
Vicolo chiuso (Via Luzzatti)
Via Efisio Marini
Vicolo Marchetto
Via Alberto La Marmora
Vicolo Massidda
Via del Mercato
Via Munizione Vecchia / Via Insinuazione
Largo Porta Nuova
Vicolo chiuso (Largo Porta Nuova)
Corte Quesada
Piazzetta del Rosario
Vicolo Sassu
Largo San Sebastiano
Via Sedilo
Largo Sisini / Via Gambella
Via Scano
Via Giorgio Sotgia / Via Francesco Cilocco / Via Andrea Galassi
Piazza Pasquale Tola
Via Turritana
Piazza Università
Vicolo chiuso (Piazza Università)
Via Università
Vicolo chiuso (Via Università)
Via Usai
Vicolo Viola
Corso Vittorio Emanuele II

PARROCCHIA S. DONATO



Via dell'Abbadu

Vicolo Agnesa

Via Giovanni Alivesi/Via Vittorio Angius

Piazza Sant'Antonio

Vicolo chiuso A (Piazza Sant'Antonio)

Vicolo chiuso B (Piazza Sant'Antonio)

Archivolto Biddau/Vicolo Cesare Mastino

Vicolo delle Campane

Via San Cristoforo

Vicolo Chiuso (Via S. Cristoforo)

Via Corte Larga

Via San Donato

Vicolo chiuso A (Via S. Donato)

Vicolo chiuso B (Via S. Donato)

Via Gio. Francesco Fara

Vicolo Fiore Rosso

Via Alessio Fontana

Piazza della Frumentaria

Vicolo Frumentaria

Vicolo Godimondo

Via Alberto La Marmora

Via Mela

Via Moscatello

Vicolo chiuso (Via Moscatello)

Via Muraglie

Vicolo chiuso A (Via Muraglie)

Vicolo chiuso B (Via Muraglie)

Vicolo chiuso C (Via delle Muraglie)

Via e Traversa Organari

Via Don Gavino Pes/Via Barisone

Vicolo Paolo Sechi

Via San Sisto

Vicolo chiuso B (via San Sisto)

Corso Vittorio Emanuele II

Vicolo chiuso B (Corso Vitt. Em.)

Vicolo chiuso C (Corso Vitt. Em.)

Vicolo chiuso D (Corso Vitt. Em.)

Traversa Zirolia

PARROCCHIA S. NICOLA



Via dell'Arcivescovado

Vicolo Berlinguer

Vicolo del Campanaro

Vicolo del Campanile

Vicolo delle Canne

Via Canopolo

Vicolo Carruggeddu

Via e Largo Casalabria

Via Margherita di Castelvì

Via S. Caterina

Vicolo Santa Chiara

Vicolo chiuso Ciboddo

Vicolo Ciboddo

Vicolo Clarisse

Via dei Corsi

Vicolo chiuso (Via dei Corsi)

Discesa S. Croce

Via Decimario

Vicolo del Diavolo

Piazza del Duomo

Via Duomo

Vicolo chiuso (Via Duomo)

Vicolo Esperson

Via Caterina Flos

Quadrato Frassu
Via Frigaglia
Vicolo chiuso (Via Frigaglia)
Vicolo Ghera
Via e Largo Macao
Via Maddalena e Largo San Giovanni
Vicolo chiuso A (Via Maddalena)
Vicolo chiuso B (Via Maddalena)
Via Maddalenedda
Vicolo Angelo Marongiu
Via Masia
Via Gioachino Mundula
Vicolo Ospedale Militare
Vicolo Paduano
Archivolto Pais
Via e Largo Pazzola

Largo Porta Nuova
Vicolo Scala Mala
Vicolo chiuso (Via Scala Mala e Vicolo Scala Mala)
Largo Seminario
Via Seminario Vecchio
Via Giorgio Sotgia / Via Francesco Cilocco /
Via Andrea Galassi
Vicolo Vincenzo Sulis
Via Turritana
Vicolo chiuso (Via Turritana)
Via Università
Largo del Vaglio
Salita del Vaglio
Traversa del Vaglio
Via Quartiere Vecchio
Corso Vittorio Emanuele II

PARROCCHIA S. SISTO



Via Amsicora

Via Cetti

Via San Cristoforo

Via del Fiore

Piazza della Frumentaria

Via Alberto La Marmora

Via del Mercato

Vicolo Mercato

Vicolo chiuso A (Via Mercato)

Via Muraglie

Vicolo e Largo Pescheria

Via Pettenadu / Via Ospizio Cappuccini

Vicolo chiuso (Via Pettenadu)

Via Ramai/Stretta Gavino Farina

Via Rosello

Vicolo chiuso (Via Rosello)

Via Sebastiano Satta

Via San Sisto

Vicolo chiuso B (San Sisto)

Vicolo Teatro Civico/Vicolo Palazzo Civico

Piazza Pasquale Tola

Vicolo Viola

Corso Vittorio Emanuele II

Ringraziamenti

Per la raccolta dei toponimi in Sassarese contemporaneo si ringraziano tutti i Sassaresi interpellati e, in particolare, Maria Laura Sau e Gianfranco Moracini per aver prestato la propria voce nelle registrazioni e a Pierpaolo Mura per la preziosa consulenza sulla grafia da adottare dei medesimi toponimi.

Si ringrazia vivamente la Carlo Delfino Editore per aver acconsentito all'utilizzo come estratto in questa relazione di quanto da me scritto per il *Dizionario storico e geografico dei Comuni della Sardegna*, lemma *Sassari*.

Bibliografia

FONTI INEDITE

Archivio comunale di Sassari, Serie *Carteggio e atti*.

FONTI EDITE

Angius Vittorio

1849 lemma *Sassari*, in Goffredo Casalis *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, Maspero e Marzorati, 1849, vol. XIX.

Comune di Sassari

1908 *Elenco delle vie e piazze della città – Denominazioni antiche e attuali (censimento del 1901)*, Sassari, Tipografia Ditta Giuseppe Dessì.

Comune di Sassari

1912 *Nuovo Catasto (Agro e Nurra) / Particelle-Tipo e Tariffe*, Sassari, Tipografia e Legatoria G. Gallizzi & C.°.

Costa Enrico

1992 *Sassari*, Sassari, Edizioni Gallizzi.

De Felice Emidio – Duro Aldo

1974 *Dizionario della Lingua e della Civiltà italiana contemporanea*, Firenze, Palumbo.

Devoto Giacomo

1968 *Avviamento all'etimologia italiana . Dizionario etimologico*, Firenze, Felice Le Monnier.

Doro Francesco

2000 *La lingua sassarese – Grammatica del parlare di Sassari – Sorso – Portotorres – Stintino*, Sassari, Gallizzi.

Grindi Tino

2008 *I lu cori di Sassari – Poesie Gobbule e Racconti*, Sassari, Tipografia La Commerciale.

Lanza Vito

1980 *Vocabolario sassarese-italiano*, Sassari, Gallizzi.

Loi Corvetto Ines – Nesi Annalisa

1993 *La Sardegna e la Corsica – collana L'Italiano nelle regioni*, Torino, UTET.

Muzzo Giosuè

1981 *Vocabolario del dialetto sassarese. Sassarese – italiano, italiano – sassarese*, Sassari, Chiarella.

Ponzeletti Alessandro

2009 lemma *Sassari*, in Manlio Brigaglia e Salvatore Tola (a cura di), *Dizionario storico geografico dei comuni della Sardegna*, Sassari, Delfino Editore, 2009, vol. IV (“O-S”).

Sanna Antonio

1975 *Il dialetto di Sassari e altri saggi*, Cagliari, Trois.

Sassu Salvatore Diego

1963 *Il dialetto di Sassari. Proposta di manualetto ortografico – Raccolta lessicale e proverbi*, Cagliari, Arti Grafiche Assistenziano.

Sole Leonardo (Università di Sassari – Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità)

1999 *Sassari e la sua lingua*, Sassari, Stamperia Artistica.

Soutet Olivier

1995 *Manuale di Linguistica*, Bologna, Il Mulino.

Spano Giovanni

1840 *Ortografia Sarda Nazionale*, Cagliari, Stamperia Regia.

Tola Pasquale

1850 *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari, Timon.

Wagner Max Leopold

1951 *La lingua sarda. Storia spirito e forma*, Berna, Francke.

Wagner Max Leopold

1957-64 *Dizionario Etimologico sardo*, Heidelberg, Winter.